N. 227 — Martedì 16 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 16 Agosto — N. 227

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Numeri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 50
Estero (qualunque destinazione) 25 00 12 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La fine della potenza navale russa nell'Estremo Oriente.

(Per telegrafo alla Stampa).

La liquidazione di una flotta

Quando l'audacia delle agili controtorpediniere giapponesi inflisse alla Russia la prima profonda ferita, torpedinando nella Pace di una notte festiva tre delle maggiori corazzate della squadra di Port Arthur, che incauta si cullava senza sospetto nelle acque tranquille della rada, la nazione russa, purgemendo per la piaga aperta nel suo fianco, pensò al suo esercito di terra, al milione di uomini che si sentiva capace di rovesciare in Mancciuria per respingere, schiacciare e buttare in mare l'impudente esercito mikadiale, che osava venirla attaccare nelle sue proprie trincee, e non dubitò un istante sulla vittoria finale.

Ma vennero le battaglie del Yalù e di Kin-tchéou, di Wa-fan-gou e di Motienling; vennero l'investimento di Port Arthur e le ritirate forzate lungo la fida ferrovia transmanciuriana, e l'anima russa, lentamente delusa nelle sue troppo lusinghiere speranze, dovette pur frenare la cieca fiducia riposta nel valore delle truppe di terra e nel genio dei loro generali.

E l'invio dell'abile ammiraglio Skrydloff rialzò d'un tratto la fiducia nella marina e nell'opera delle due squadre. Quella di Port Arthur aveva perduto, col coraggioso quanto imprudente Makaroff, il *Petropavlovsky*, ma le altre navi erano riuscite a rifugiarsi nei bacini di raddobbo le loro avarie; quella di Vladivostock aveva corso rischio di esser privata, per l'insipienza testarda di un ammiraglio, del suo velocissimo incrociatore il *Bogatir*, incagliato all'ingresso del porto, ma l'avveduto Skrydloff era giunto in tempo per impedirne la distruzione e per provvedere al disincaglio.

E sotto la sua direzione la flotta russa raccolse i suoi primi allori. I tre rapidi incrociatori di Vladivostock portarono, con le loro audaci e abili scorrerie, lo sgomento nella marina commerciale giapponese, calavano a picco i trasporti recanti nuovi rinforzi all'esercito di Mancciuria, si prendevano gioco dell'ammiraglio Kamimura, inutilmente vigilante nel canale di Corea, spingevano la temerarietà fino a passare e ripassare nello stretto di Tsungari, nel cuore del Giappone, catturavano o affondavano le navi che sotto bandiera neutra recavano aiuti al nemico, sotto forma di viveri o di materiali.

Parve che la stella di Togo si oscurasse e quella del rivale salisse luminosa sull'orizzonte. Per quanto la superiorità numerica rimanesse ai giapponesi, stava a loro carico lo sforzo di uno stato di combattimento che durava da sei mesi, il logorarsi delle caldaie perpetuamente sotto pressione, l'indebolirsi dei cannoni erosi dalla liddite. Se le squadre di Port Arthur e di Vladivostock potessero darsi la mano e piombare sull'inutilmente errante Kamimura, o cogliere la squadra di Togo divisa e impreparata, le sorti della guerra potrebbero mutarsi di botto: il *sea power*, il dominio del mare potrebbe passare nelle mani dei russi; e allora il colossale esercito giapponese di Mancciuria, privo o minacciato nelle sue fragili vie marine di rifornimento, correrebbe il rischio di rimaner privo di viveri e di munizioni, e si vedrebbe preclusa la ritirata in caso di un rovescio.

Skrydloff ha tentato audacemente il colpo, e il colpo è fallito. Togo ha lasciato uscire la squadra di Port Arthur e l'ha assalita fieramente, e se non è riuscito ad affondarne nessuna delle unità lo ha però sgominata, dispersa, le ha costrette a cercar rifugio nei porti neutrali, ove saranno obbligate o a disarmare o a esporsi uscendo a nuovi attacchi in condizioni troppo disuguali per poter aver un esito favorevole; e il finora disgraziato Kamimura è finalmente riuscito a circuire l'inafferrabile squadra di Vladivostock e, più fortunato del collega, è riuscito ad affondare il *Rurik* e a danneggiare e fugare la *Rossia* e il *Gromoboi*.

Che rimane ora della potenza navale russa nell'Estremo Oriente? Cinque o sei navi avariate e disperse, facile preda al nemico quasi illeso; cinque o sei navi a cui mancherà presto il rifugio di Port Arthur, coperto dalla pioggia delle granate giapponesi, ed a cui i ghiacci chiuderanno presto il porto di Vladivostock. Rimane la flotta del Baltico. Ma se anche essa si muovesse subito non giungerebbe nel mare lontano che fra due mesi e vi troverebbe sì il nemico, ma nè porti aperti, nè carbone, nè viveri.

La potenza navale russa nell'Estremo Oriente è oramai una quantità trascurabile. E il cerchio di ferro e di fuoco si stringe attorno a Port Arthur e nelle sue trincee di Liao Yang Kuropatkine medita la prossima ritirata....

Una visita all'*Askold*.

La nave è crivellata dai proiettili.

Shanghai, 14.

Credesi che l'*Askold* entrerà nei *docks* stasera. Un corrispondente ottenne il permesso di visitare la nave. Sul ponte vi era grande confusione e non si fanno nessun sforzo per mettere ordine. Ovunque erano tracce del combattimento e della fuga disperata. Contrariamente alle previsioni, il corrispondente trovò però l'equipaggio pieno di fiducia e di buonumore. I marinai sembrano godere buona salute. Il loro morale era elevatissimo. Soltanto alcuni sono abbattuti e pensierosi e rispondevano alle strette di mano con parole cordiali. Molti di essi apprezzano il valore, lo spirito e l'energia giapponesi. Alcuni marinai parlano alquanto inglese, francese e tedesco.

I ufficiali sono in apprensione circa il risultato finale della guerra; ma, malgrado l'inizio disastroso, continuano a ritenere impossibile la sconfitta della grande Russia da parte del piccolo Giappone. Dicono che ogni uomo morto, ogni bastimento perduto viene sostituito da altro, e la vittoria finale è certa.

Allorchè vengono interrogati sulle perdite attuali, rispondono semplicemente: *Fatalità!* Si dicono lieti di morire per la patria.

L'*Askold* ebbe un ufficiale e dodici marinai uccisi, una cinquantina di feriti, tra cui i più gravi si trovano all'ospedale. Il capitano ordinò di preparare a partire entro otto giorni. L'*Askold* fu colpito da duecento granate. Si lavora alle riparazioni. Si crede che la nave sarà bastantemente riparata per partire fra una decina di giorni. Le riparazioni complete richiederanno un tempo maggiore. Il primo e il secondo fumaiolo dell'*Askold* sono crivellati dai proiettili dei cannoni automatici. L'altro fumaiolo fu quasi staccato dalla base da sei grosse granate. Il fumaiolo posteriore è tagliato in due. Una granata di otto pollici penetrò a tribordo circa due piedi sopra la linea di immersione ed entrò nel pilotto, scoppiando subito la ruota di protezione e contro le torpediniere.

I frammenti distrussero quattro battelli metallici di salvataggio. Un'altra granata penetrò nel quadrato degli ufficiali a tribordo, distruggendo tutto ciò che incontrò sul percorso.

Le cabine sotto il ponte anteriore sono orribilmente di frammenti di granata. Parecchie aperture ricevute e recenti sono visibili nella nave. Una torpedine fece un largo buco, penetrando nel ridotto, che, fortunatamente, non fece acqua. Il timone sarebbe danneggiato. Le macchine e le caldaie si trovano in buono stato.

Il *Gromoboi* è senza gravi avarie e fu rimorchiato a monte del fiume presso Handjour.

Schanghai, 14.

Le quarantotto ore sono spirate alle 2 pomeridiane, ma il *Gromoboi* non ha ancora disarmato. Il Taotai gli rinnovò l'ingiunzione di partire o di disarmare. È probabile che disarmerà. Si ignora la sorte della nave-ospedale *Mongolia*. Le Autorità locali sono inquiete per lo scompiglio avvenuto nella navigazione.

Le quattro navi russe rifugiate a Tsintau abbassano la bandiera.

Ce-fu, 15.

Un telegramma da Tsin-tau annuncia che lo *Tsarevitch* e tre incrociatori russi abbassarono la bandiera alla presenza del governatore tedesco.

Si smentisce la morte dell'ammiraglio Matussevitch.

Ce-fu, 15.

Un telegramma da buona fonte smentisce la morte dell'ammiraglio Matussevitch.

A Ce-fu si teme l'arrivo della squadra giapponese.

Ce-fu, 15.

Si annuncia da Tsintau che le navi russe che si sono rifugiate in quel porto non saranno disarmate perchè, dato lo loro avarie, pensano, a termini del diritto internazionale, rimanere nel porto finchè le riparazioni siano compiute. Il *Recsitelni* con bandiera giapponese è rimorchiato da una torpediniera giapponese, scortato da un'altra torpediniera, è stato segnalato al largo dell'isola Elliot.

Malgrado le denegazioni dell'ammiraglio cinese Shah, si assicura che due torpediniere giapponesi sono entrate la notte scorsa nel porto mentre che due incrociatori e tre controtorpediniere stavano al largo. Non vi è dubbio che i giapponesi hanno comunicato coll'ammiraglio cinese. Il console russo a Ce-fu teme che i giapponesi attendano le stazioni di telegrafia senza fili recentemente stabilite che funzionano perfettamente. Non si seguì nulla sera la squadra giapponese, non è certamente lontana.

Il console del Giappone ha dichiarato in una conversazione che il suo paese lotta per la sua stessa esistenza, e gli è impossibile perciò di fare attenzione alle sottigliezze della neutralità della Cina che così spesso fu violata dalla Russia.

L'ufficio telegrafico spedisce e riceve giorno e notte telegrammi ufficiali. Il proiettore elettrico della nave americana *Cincinnati* è stato diretto stasera verso l'entrata del porto, senza dubbio per osservare la squadra giapponese.

La versione giapponese sull'incidente di Ce-fu.

Tokio, 13.

Il Dipartimento della marina pubblica la dichiarazione seguente: « Risulta dagli ultimi rapporti pervenuti che le navi *Asashi* e *Kasuki*, appartenenti alla prima flottiglia di controtorpediniere comandata dal capitano Fotujinopo, furono inviate alla ricerca delle navi nemiche che si erano disperse la notte del 10. Avendo incontrato una nave, che portava una controtorpediniera russa, la inseguirono, ma nelle tenebre la perdettero di vista. Continuando le ricerche, scoprirono che essa era penetrata nel porto di Ce-fu. Le nostre torpediniere l'attesero all'entrata del porto; ma siccome i russi non uscivano, Fotujinopo, prevedendo la fuga notturna e la possibilità di un attacco contro le navi mercantili, entrò nel porto di Ce-fu colle due controtorpediniere. Trovò la *Rechitelni* con bandiera giapponese e rimorchiata da una torpediniera giapponese, scortato da un'altra torpediniera, è stato segnalato al largo dell'isola Elliot.

« Il comandante russo rifiutò di aderire. Mentre il colloquio continuava, si intese che egli ordinava all'equipaggio di far esplodere la nave. Nello stesso tempo prese a pugni e gettò in mare il Terashima, mentre i marinai russi gettarono il nostro interprete sopra bordo. Durante questi fatti il deposito della polvere esplose, uccidendo e ferendo alcuni dei nostri uomini. Allora ci ritirammo dalla *Rechitelni*. La perdite causate dall'esplosione sono: un morto e quattro marinai mortalmente feriti. Anche il luogotenente Terashima, l'interprete e nove altri sono feriti. »

Il giubilo al Giappone.

Tokio, 15.

Bandiere sventolano ovunque, migliaia di lanterne brillano. Il grido di *banzai* (evviva), si ode in tutte le vie in onore della vittoria di Togo e di Kamimura.

L'equipaggio di una goletta giapponese massacrato dai russi.

Londra, 15, ore 16,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 14: « Un telegramma da Nemouro dice che l'equipaggio della goletta *Trishi-maru*, che comprendeva 97 uomini, è stato massacrato dai soldati russi sulle coste del Kamschatka.

L'assalto generale a Port Arthur sarebbe già cominciato.

Ce-fu, 15.

Un telegramma ora ricevuta da buona fonte annuncia che l'assalto generale di Port Arthur è cominciato alle 4 di stamane.

Pietroburgo, 15, ore 16,30.

Un telegramma da Liao-Yang dice: Notizie da Port Arthur recano che la piazza forte è bombardata da cinque giorni dalle batterie giapponesi. Molti abitanti di Liao-Yang abbandonano la città.

Un armistizio a Port Arthur per desiderio dell'Imperatrice del Giappone

Ce-fu, 15.

Una giunca cinese giunta ora reca la notizia che i comandanti delle forze russe e giapponesi a Port Arthur avrebbero convenuto un breve armistizio il giorno 12. Sembra che sia stato per suggerimento dell'Imperatrice del Giappone che si convenne di lasciare uscire dalla fortezza le persone non combattenti.

Come i giapponesi organizzano i kongusi.

Pietroburgo, 15, ore 21.

Il generale Glasnow fu designato ministro dell'Istruzione. Il generale Meyendorff, comandante del I Corpo d'armata, è partito col suo Stato Maggiore pel teatro della guerra.

Sono giunti dei dispacci da Mukden che annunziano che, secondo un rapporto da fonte cinese, le forze kongiuse di Tandaoutan, di Touliemi e di Feliugo furono organizzate, per eccitamento dei giapponesi, nella regione di Siuniutang, in tre bande, ciascuna composta di un migliaio di uomini, rinforzata da un centinaio di giapponesi con artiglieria da montagna. Le bande risalgono la valle del fiume Liao per tentare di distruggere la ferrovia russa.

(Vedi Ultime Notizie in 3.a pagina)

Il Congresso internazionale socialista.

(Per dispaccio alla Stampa).

Amsterdam, 15, ore 16,25.

Stamane il Congresso socialista è stato presieduto da Molkenbuhr, rappresentante della Germania. Vaillant ed Enrico Ferri fungevano da vice-presidenti. Il presidente annunzia che l'ordine del giorno di oggi comprende: « Rapporto dell'Ufficio internazionale; rapporto del segretario Seewy sulla verifica dei poteri; » e nomina di una Commissione sulle singole questioni seguenti: 1° regolo internazionale della politica socialista; 2° deliberazione sulla tattica del partito (relazione presentata dal partito socialista francese); 3° politica coloniale (relazione Hindman, del partito democratico-sociale inglese, e relazione Van Kol, olandese); 4° emigrazione e immigrazione (relazione del partito socialista argentino); 5° sciopero generale (relazione del partito operaio socialista rivoluzionario francese e del partito socialista olandese); 6° politica sociale e assicurazioni operaie (relatore Molkenbuhr); 7° giornata di otto ore (relazione presentata dalla Federazione del Sindacati di Dunkerque). »

La seduta plenaria sarà ripresa domani.

Debot, delegato tedesco, disse che il pomeriggio non basta per il lavoro della Commissione, chiese quindi che si aggiungesse anche la mattinata di domani. La seduta plenaria avrà dunque luogo nel pomeriggio di domani. La proposta è approvata.

Si decide poscia che la questione dei salari e dello sciopero, presentata dai socialisti degli Stati Uniti, sia aggiunta ai punti da discutere dalla Commissione.

Il segretario dell'Ufficio internazionale fa lettura della lista dei rappresentanti esteri. Essa è così suddivisa: Francia 89, Olanda 33, Norvegia 2, Svezia 0, Serbia 1, Bulgaria 2, Spagna 5, Rumania 3, Svizzera 9, Polonia 29, Austria 13, Inghilterra 101, Ungheria 3, Danimarca 7, Stati Uniti 9, Germania 68, Australia 1, Russia 26, Argentina 2, Italia 1, Belgio 38, Giappone 1. Per la sezione belga presiederà Anseele; per quella italiana il deputato Ferri.

Vaillant propone che i paesi che sono rappresentanti da diverse frazioni o di cui ciascuna frazione segue una politica diversa, nominino due commissari relatori invece di uno per rappresentare la sezione nella seduta plenaria.

Allemane, del partito socialista rivoluzionario francese, reclama per il suo partito, il più antico di Francia, di nominare un terzo commissario.

Vandervelde combatte la domanda di Allemane, dicendo che è contraria alle decisioni dei Congressi anteriori, perchè il paese ove il partito socialista è più diviso otterrebbe un maggior numero di voti. Non vuole dunque che si superi il numero di due commissari.

Allemane insiste, facendo appello al Congresso perchè il suo partito ottenga lo stesso diritto degli altri.

Bonnaffoux, a nome del partito socialista francese, in vista dell'unità, chiede che si accetti una proposta tendente a che la Francia colle tre frazioni non formi che una sola sezione.

Il presidente propone di deferire la questione all'Ufficio internazionale.

I delegati inglesi propongono poscia che il Congresso esprima la sua simpatia ai minatori del Colorado. La proposta è approvata.

Le diverse nazionalità rappresentate al Congresso tennero nel pomeriggio e dopopranzo delle riunioni in sezioni sui punti già enumerati. Nominarono un Comitato relatore per la seduta plenaria. La stampa non sarà rappresentata in queste riunioni.

La terza seduta plenaria avrà luogo domani alle due del pomeriggio; in questa seduta il segretario darà lettura del rapporto del segretariato.

La spedizione inglese a Lhassa affamata dai tibetani.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16,50:

Si ha da Lhassa: I negoziati per concludere l'accordo fra l'Inghilterra e il Tibet non sono ancora cominciati. I delegati tibetani escludono la questione della firma del trattato. Gli inglesi hanno dichiarato due giorni fa che se non avessero ottenuto provvigioni in maggior quantità le avrebbero prese colla forza. Le Autorità tibetane risposero di non poter costringere i contadini a vendere il loro grano, e dall'altra parte non vi è nei dintorni grano sufficiente pei bisogni degli inglesi. Stamane il generale Macdonald alla testa di mille soldati di fanteria, con quattro cannoni, si pose in marcia verso il convento di Kajrang che sapeva da sei a ottemila monaci. Un distaccamento di fanteria montata si recò a portare una lettera, chiedendo al superiore del convento viveri, che sarebbero stati pagati generosamente, aggiungendo che in caso di rifiuto i viveri sarebbero stati presi colla forza. I monaci, riuniti in gran numero all'ingresso del monastero rifiutarono di prendere la lettera, ordinando alla fanteria montata di ritirarsi. Indi scagliarono sassi contro gli inglesi. Infine promisero di inviare viveri qualche giorno più tardi.

Pei sussidi alle famiglie dei morti e feriti in Cina

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,10:

La Commissione incaricata del progetto relativo all'accertamento dei titoli e del conferimento dei sussidi alle famiglie dei militari morti o feriti in Cina durante le operazioni del 1900, fin dalla prima seduta del 29 scorso ha stabilito i criteri per la ripartizione del fondo a tal uopo stanziato nel bilancio del tesoro. Decideva sull'accoglimento o meno delle domande, quando pervenissero al Ministero della marina quei documenti che ne fanno prova a norma della legge e dell'art. 337 del regolamento della contabilità generale dello Stato.

Il viaggiatore Le Roux dal Negus

La questione ferroviaria in Abissinia — La gara tra Italia, Francia e Inghilterra — Un preziosa manoscritto — Due progetti in fucinatura.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,30.

Già da una settimana era stato annunciato il ritorno del notissimo romanziere esploratore Hugues Le Roux dall'Abissinia. Siccome non si conosce che sia nemico della pubblicità, si poteva essere sorpresi che i giornali non lo avessero ancora scritto a dovere.

Un collaboratore della *Patrie* ha ora colmato questa lacuna, andando a visitarlo nella sua villa di San Germano, presso Parigi, e ne ebbe interessanti dichiarazioni.

— Spesso — disse il Le Roux — che ho già compiuto parecchi viaggi in Abissinia, in seguito ai quali avevo acquistato la preziosa amicizia dell'imperatore Menelik, anzi ero stato da lui incaricato di esplorare il paese meridionale del Nilo Azzurro e di compilare una carta di quelle regioni; permesso che non era stato mai accordato a nessuno, perchè colà erano situati i reconditi serbatoi appartenenti al Negus. In seguito a tale esplorazione il Negus chiamò *Monte Imbert* la montagna che divide il Nilo Azzurro verso il nord.

« Poi avevo fatto ritorno in Francia.

« Fu allora che mi avvidi di un rafreddamento nella simpatia di Menelik. L'Imperatore rifiutò di recarsi ad inaugurare, come aveva promesso, il primo tronco della ferrovia che aveva concesso a una Società francese, tronco che corre da Gibuti a Diridawa.

« Ma vi ha di peggio. Quando si trattò di impegnare i lavori del secondo tronco, che doveva andare da Diridawa ad Adis-Abeba, Menelik vi si oppose risolutamente.

« Ecco ciò che era accaduto. La Società concessionaria della ferrovia doveva far fronte a gravi difficoltà finanziarie, e stava per soccombere, quando il Ministero francese venne in aiuto, ottenendo dalla Camera, in suo favore, un voto di sovvenzione. I ministri d'Inghilterra e d'Italia, che non avevano potuto ottenere da Menelik veruna concessione di ferrovia, sia verso Zeila che verso Massaua, videro allora buon giuoco; così si sforzarono a dimostrare che la sovvenzione mostrava chiaramente l'intromissione ufficiale della Francia nella ferrovia, che perdeva così il proprio carattere commerciale, per divenire uno strumento politico: « Una scala — a quanto dissero — posta sulla montagna per farvi più facilmente l'ascensione. »

« Che Menelik abbia prestato fede a tali affermazioni, è ciò che non credo; ma, stanco di questo perpetuo contesto fra le Potenze, egli dichiarò alla Società che non avrebbe autorizzato la continuazione dei lavori se non quando le Potenze europee si sarebbero poste d'accordo.

« Fu allora che il gruppo coloniale della Camera mi incaricò di recarmi in Abissinia per cancellare questa prevenzioni.

« Il 7 febbraio lasciai Marsiglia ed il 6 marzo giunsi ad Adis-Abeba.

« Portavo meco una lettera autografa di Loubet per il negus.

« Mi sforzai di dissipare i timori di Menelik, il quale si assicurò valentieri che l'Italia, l'Inghilterra e la Francia fossero pronte a venire alle mani, tanta era viva la lotta fra i rappresentanti delle tre Potenze alla sua Corte.

« Non vi pervennì senza difficoltà.

« Ma i viaggi di Edoardo VII e quello di Vittorio Emanuele III a Parigi lo persuasero che le tre nazioni vivevano in buon accordo; la notizia del trattato franco-inglese lo corroborò in quest'idea.

« Infine, personalmente, lo trovai ben disposto ad ascoltarmi favorevolmente per due ragioni. La prima si è che, in grazia mia, gli Stati Uniti avevano mandato a lui una Missione, con a capo Roberto Skinner, console generale a Marsiglia. Missione che il negus spera di vedere presto diventare stabile.

« La seconda ragione si è che, esplorando l'isola del lago Zuli sopra una curiosa piroga in fibre di papiro intrecciate, scoprii in una vecchia chiesa in rovina un manoscritto, la cui v'era raccontata, sotto forma storica, la visita della Regina di Saba a Salomone. Questo manoscritto è una copia di un manoscritto più antico, e contemporaneo dell'imperatrice Elena, madre di Costantino. Ora gli abissini affermano la loro dinastia discendere da Salomone e dalla regina Saba.

« La gioia di Menelik fu così grande, che mi affidò la cura della traduzione insieme ad un dotto abissino, che, dove, quanto prima, venire in Europa. »

Qui il giornalista domandò al Le Roux quale era il risultato definitivo del suo viaggio.

Le Roux rispose: « Ebbene, eccolo: Il gruppo coloniale francese mi aveva pregato di esporre all'imperatore un disegno della più alta convenienza, quello della neutralizzazione dell'Abissinia. Non di meno la messa in esecuzione di questo progetto non potrebbe farsi dall'oggi al domani.

« Ero stato egualmente incaricato di sottoporre un progetto transitorio, che potrebbe essere adottato rapidamente e che culminerebbe l'inquietudine dell'Abissinia, cioè la internazionalizzazione di tutte le linee ferroviarie concesse, o che potrebbero essere ordinate in Abissinia.

Questo due idee sorrisero assai a Menelik, ma se egli dà il suo completo assenso, esige il preventivo accordo delle tre Potenze che hanno interesse nella questione.

All'ora attuale i negoziati sono aperti fra i tre Gabinetti di Londra, Parigi e Roma.

Non si tratta l'accordo sarà fatto, i lavori della ferrovia saranno ripresi.

Fin qui il Le Roux. Il collaboratore della *Patrie* poi termina dicendo che la modestia impedì al Le Roux di aggiungere quanto grande sia la sua parte in quest'opera di pacificazione e quanta sia la deferenza di Menelik verso di lui, che decorò della gran croce dell'ordine di Salomone, decorazione che non esiste in Europa che un solo titolare: il re Edoardo VII.

Il Le Roux era latore di una lettera autografa del Negus per il Presidente della Repubblica.

Le feste di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 14,15:

Ieri sera, alle ore 18, vi fu un secondo pellegrinaggio al monumento di Guerrazzi ed alla casa ove nacque. Le Associazioni percorsero le strade in mezzo a una folla compatta e plaudente.

Sul monumento vennero deposte numerose corone ed altre se ne apposero alla casa.

Ieri sera la città era illuminata: le Musiche cittadine e quelle venute di fuori giravano suonando per le vie e le piazze.

Gli scioperi di Francia.

Ci telegrafano da Bordeaux, 15, ore 12,25:

Gli scioperanti panettieri uscendo da una riunione fecero una dimostrazione nelle vie ed attaccarono una panetteria della circonvallazione. Si spararono delle rivoltellate. La gendarmeria corse e disperse i dimostranti.

***

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 14,35:

Il giornale di cadi minacciano di scioperare.

Un sintomatico articolo sul titolo del nascituro principe di Savoia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

A proposito della polemica sorta intorno al titolo da darsi al futuro Principe di Casa Savoia, la *Tribuna* pubblica un articolo in cui comincia a notare che è biasimevole e deplorevole questo sollazzamento, che da parecchi mesi si propaga intorno al prossimo parto della Regina. Gli ordini del giorno, i voti anticipati perchè il parto avvenga in un luogo piuttosto che in un altro, quasi che tutt'Italia non formasse una terra sola, sono forse inspirati da istinti patriottici, ma certamente non rappresentano sentimenti di cortesia, perchè ad una donna che sta per avere una grande consolazione e attraversa un gran dolore non va recato alcun pretesto di disturbo, per quanto lieve.

La *Tribuna* prosegue osservando che non c'è nessuna ragione di interrompere le tradizioni costanti nella Famiglia regnante, per cui i primogeniti si chiamano Principi di Piemonte. L'attuale Re è stato diversamente chiamato, perchè il titolo di Piemonte era tenuto dal padre suo, ancora erede del trono.

La *Tribuna* continua dicendo che, se si vuole fare, con l'attribuire al nascituro il titolo di Principe di Roma, una dimostrazione sola, essa è superflua e sconveniente, perchè a nessuno può venire in mente che all'ombra della Corona d'Italia si imponga insieme al battesimo la rinuncia di regnare da Roma e con Roma capitale. Rileva che il nipote di Vittorio Emanuele II non ha bisogno di ripetere « a Roma si siamo e si resteremo ». Non bisogna badare al tono dell'aggettivo ed allo splendore dello innumerio, ma ad un'azione meditata e feconda.

Conclude dicendo che anche per questo essa si mantiene estranea alle contestazioni, perchè ritiene che una simile espressione della nostra forza e della nostra fede, secondo cui essa è bisogno di dichiarazioni per assurire ciò che non è controverso ed è veramente incontrovertibile: Roma, cioè, essere nel presente e nel futuro l'immortale capitale d'Italia.

La partenza di Giolitti da Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Stasera, col direttissima delle 20.40, è partito per Torino il presidente del Consiglio. Erano a salutarlo alla stazione gli onorevoli Tittoni, Rocchetti, Tedesco, Stelluti-Scala, Di Sant'Onofrio, Pinchia, Roux, parecchi alti funzionari ed un vero stuolo di amici.

L'on. Giolitti salutò solo soltanto il segretario, cav. Rossi, ed il filo meteor fiorito.

Egli si fermerà poche ore a Torino, quindi proseguirà per Bardonecchia, dove ha la sua famiglia, e vi rimarrà 15 o 20 giorni.

Il Vaticano riconosce la Nota pubblicata dalla *Patria*.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'*Avanti!* dice che dal Vaticano, in seguito alla nota circolare pubblicata ieri sera dalla *Patria*, fu diramata ai giornali clericali un comunicato in cui, dopo aver lamentato che per colpa di qualche indelicato e poco coscienzioso addetto alla Curia quella circolare privata sia stata divulgata e pubblicata, non nega la sua autenticità; e soggiunge che essa non doveva meravigliare, perchè conforme a quella emanata nel 1901.

Nel mondo clericale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,5:

La Congregazione dei Riti è terminata a mezzogiorno. Era presente il Papa. Fu letto il decreto di canonizzazione del beato Majella e del beato Bellarmi. I due generali dell'Ordine a cui appartengono i due beati ringraziarono il Papa, che rispose con brevi parole.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Ferrara che il cardinale Svampa sia stato ospite, non del vescovo Boschi, ma del conte Crosoli. È pure molto commentata la partecipazione di Svampa alla festa di Comacchio per il centenario di San Cassiano ed il non intervento di Boschi alla festa stessa, essendo Comacchio dipendente dal vescovo di Ferrara.

Lo stesso giornale ha da Napoli che i democratici-cristiani si sono riuniti a convegno. Votarono un ordine del giorno con cui, presa conoscenza della circolare di Merry del Val agli ordinari d'Italia intorno alla riforma dell'Opera dei Congressi, si delibera che il Comitato studi e faccia propaganda a Napoli, agevolando il movimento democratico-cristiano autonomo nazionale; abbia per centro di propaganda del Mezzogiorno Napoli ed interpretino l'azione del gruppo. Si dichiara infine obbedientissimo alla Santa Sede.

Il Comitato poi non accompagnerà l'opera sua del sentimento più schiettamente cristiano e del più italiano, per il bene della Chiesa e del popolo.

La fosca situazione a Molinella.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica una lettera, a tutto addirittura sanguigno, che per la cronaca vi riassumo, diretta da Massarenti e datata da Ligarzo, sulla gravissima situazione a Molinella.

Il Massarenti scrive:

« Stamane un mio vecchio amico, persona di senno ed estranea ad ogni partito politico, mi scrisse una lunga lettera, preparando a lacrimevole il doloroso e tragico epilogo che inevitabilmente chiuderà l'attuale lotta proletaria. Egli assicura che tutto è cullato e premeditato per provocare quei disordini da cui i responsabili usi o tollerati si ripromettono un beneficio avvenire o una speculazione presente.

« Egli narra, infatti, come alcuni di questi grossi affittuari di resto, che nel medesimo tempo sono bottegai nei varii paesi del Comune (Marzocchetta, Molinella, Selva), e quindi fornitori della truppa che coi disordini da loro provocati è inviata sul posto, sono i peggiori e più sfacciati istigatori al delitto, alla strage, all'eccidio, da loro sognati e desiderati. »

Codesto bolso umano — secondo quello che ritorisce il Massarenti — il 13 agosto, visto che le provocazioni erano passate e non hanno dato il frutto sperato, avrebbero pubblicamente nella piazza di Molinella, innanzi alle loro botteghe, ordinato ai carabinieri e ai bersaglieri di sparare contro la folla, fra la quale era nata un'insignificante colluttazione fra quattro o cinque donne; e, visto che tali ordini non furono eseguiti, avrebbero accusato presso l'Autorità superiore ed il prefetto, anzi il delegato di pubblica sicurezza e i soldati di essere socialisti e di fare causa comune con gli scioperanti, talchè, si dice, parecchi soldati sarebbero stati puniti e un delegato trasferito o destituito e ordini severi, con relativo invio di nuove truppe, sarebbero stati dati.

L'*Avanti!*, pubblicando questa lettera, richiama l'attenzione di tutti coloro cui spetta la responsabilità per i gravi fatti ivi svelati o per quelli che potrebbero accadere.

La Porta ha accettato le domande degli Stati Uniti.

La squadra americana lascia Smirne.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 12:

Essendo state accettate iersera dalla Porta le domande degli Stati Uniti, la squadra americana ricevette oggi l'ordine di lasciare Smirne.

Gl'inglesi e l'intolleranza

Avete mai pensato a quel che farebbero i fedeli inginocchiati un giovedì santo in San Pietro di Roma o a Santa Maria del Fiore a Firenze, nella cattedrale di San Giovanni Battista a Torino o nella basilica di San Marco a Venezia, se durante l'elevazione cinque o sei mussulmani barbuti, in caftano verde, tunica bianca e gialla e babbucce rosso entrassero nella navata centrale, tra la folla, e, senza nemmeno togliersi dal capo raso il turbante candido, cominciassero, bisbigliando, ammiccando o sorridendo, a far fotografie dell'altare, del sacramento, delle reliquie, dei fedeli o delle fedeli, — e, per comble, più scuri e più insolenti, si facessero accompagnare da due o tre guardie armate, che mantenessero i devoti prendendoli per un braccio e magari pel collo, acciò non impedissero ai *touristes* orientali di far una buona dimostrazione di lusso in luoghi opportuni per illustrare un giorno nel loro paese i fenomeni della superstizione più tipici nel nostro?

E avete mai pensato a quel che direbbe o farebbe uno sposo novello se quella stessa comitiva Cook di mussulmani curiosi o magari studiosi lo aspettasse fuori del Municipio per fotografargli sotto il naso, in tutto lo pose, la sposa e lo invitasse a togliere il velo nuziale, a condurla al sole, a lasciarla sola un istante, e gli domandasse se l'abito di lei è di cotone o di seta, se i fiori sono finti o sono veri, e s'informasse a voci alte se ella è proprio così bianca di pelle o v'è l'uso stranissimo ch'ella nelle occasioni pubbliche e solenni aggiunga candore al suo colorito impolverandolo di farina leggera, se ella è proprio così sottile di vita o v'è l'uso inumano che ella tra il busto e il torace disponga un'alta cintura di tela, di seta, d'acciaio e d'osso per sembrare più snella e più agghindata, — e ad ognuna di queste notizie che i dragomanni dessero loro, i bravi viaggiatori islamiti sorridessero di pietà e magari ridessero di scherno?

L'esemplificazione potrebbe andar lontano, ma intanto mi sembra certo che nella chiesa i fedeli prenderebbero, nel nome di Dio, a pedate gl'intrusi, e fuori del Comune lo stesso ripeterebbe anche con maggior bcio quella cerimonia, quando, per non perdere un tempo prezioso al suo desiderio, non preferisse affidare questo compito agli amici e ai parenti più vicini e più fedeli.

Ebbene quando noi a Santa Sofia di Costantinopoli e alla Moschea Verde di Brussa, all'Elcasar di Cairo e alla Moschea di Tamerlano a Samarcanda, vestiti « alla franca », le braccia e le gambe strette nelle maniche e nei calzoni o nelle brache aderenti, che ci dànno al confronto degli indigeni, sontuosamente drappeggiati, l'aspetto di grilli in piena salto, entriamo e pretendiamo di compire liberamente i suddetti gesti di curiosi, di studiosi o di padroni, e gli indigeni ci impediscono brutalmente, ringari urlando e minacciando, o negli anni più remoti malmenandoci e magari uccidendoci, noi sentenziamo che l'Oriente è fanatico e barbaro.

E contro questo barbarico fanatico è stato di moda per un secolo e mezzo, da Montesquieu e da Voltaire in poi, d'opporre in tutt'Europa l'esempio dell'Inghilterra, maestra di libertà.

Ebbene ieri in Inghilterra, nell'esemplare Inghilterra, per festeggiare a modo loro l'arrivo del cardinale Vannutelli, inviato apostolico, protestanti e cattolici, in onore dei loro reciproci iddii, si sono per le strade bastonati con un bel fervore di fanatismo, e molte vetriate di chiese son volate in frantumi pei sassi degli avversarii; e il Governo stesso, quando il cardinale romano s'è messo a passeggiare per le vie e pei giardini pubblici in sottana rossa, gli ha fatto sapere che la perfetta libertà e l'infinita tolleranza sancite dalle leggi e dai costumi del Regno Unito l'obbligavano a vestirs

accomodevole, si può bene sperare della loro ragione. Ebbene, tutto l'Affare Dreyfus è stato un fenomeno d'intolleranza feroce, — sociale, politica, economica, religiosa, mondana. Tutte le sorgenti della vita pubblica ne sono state turate e hanno distribuito agli assetati Febbremia.

In Italia, invece...

Ma parliamo degli altri, soltanto.

La qualità che i flemmatici vantano indice di civiltà, sotto il nome di tolleranza, non significa tollerare l'offesa grande o piccola alle nostre convinzioni morali o politiche, artistiche o sociali, perchè ciò sarebbe quasi un delitto o una stanca forma di suicidio; ma significa semplicemente evitare, quand'è inutile, d'esasperare fino al fanatismo la fede altrui con atti inopportuni o imprudenti. Nei popoli e nelle persone forti può essere anche una sottigliezza di tattica e un gesto d'orgoglio; nei popoli e nelle persone civili è un facile atto d'educazione.

Cioè, di fronte ai nostri ideali individuali o sociali, la tolleranza è una qualità che spetta ai nostri avversarii, non a noi. Noi, per compenso, potremo averla rispetto ai loro ideali antagonistici, caso per caso, solo quando non ci feriscono direttamente.

Anche qui l'Oriente ci è maestro di saggezza. Il mussulmano fanatico della Mecca o di Bucara è in Europa rispettosissimo dei nostri costumi o delle nostre credenze e, più educato di noi e — se vi piace — del cardinal Vannutelli in Inghilterra, appena sbarca a Marsiglia o a Venezia o a Genova, corre a vestirsi come noi e di passare inosservato, in silenzio. Ma della sua fede nulla ripudia.

L'esempio della così detta tolleranza inglese non tipico per questo: che l'inglese, per orgoglio e per educazione, non si occupera mai delle opinioni degli stranieri. Aveva elevato a teoria l'indifferenza proverbiale di quel tale che vedendo in treno ardere la tasca e l'abito d'un compagno di viaggio non l'avvertiva, — perchè non gli era stato presentato. Ma se costui avesse messo fuoco all'abito dell'inglese indifferente, questi avrebbe reclamato danni e interessi, avrebbe chiamato a difenderli e a tutelarli il suo console e tutt'una squadra di navi di guerra, tranquillamente...

Il mussulmano, che della bontà della propria religione è convinto quanto l'inglese della propria superiorità e dei relativi diritti, evita all'estero davanti a gente d'altra razza e d'altra fede, d'ostentarla, offendendo la religione e i diritti altrui. E' passato, salvo in qualche sanguinoso angolo d'Armenia, l'epoca delle guerre di religione.

E il cardinal Vannutelli, se avesse voluto mostrare la sua convinzione della superiorità morale e della potenza del cattolicesimo, non avrebbe dovuto, in un paese protestante, ostentarla con molta pompa, e credendo alla tolleranza degli anglicani, è caduto nel pregiudizio che la tolleranza sia segno di civiltà...

Sarebbe soltanto stato un segno di debolezza. E i vetri rotti nelle chiese cattoliche hanno mostrato che l'anglicanismo è intollerante, cioè ancora entusiastico o forte. *Quod non erat demonstrandum*, almeno dall'inviato apostolico.

Un'altra volta si vestirà, senza il cardinal Gibbons in America, coi calzoni, col soprabito, col cappello a staio, e avrà appena un triangoletto rosso tra il collarino e il panciotto a significare che è un principe della Chiesa.

E se anche la sua propaganda non avrà avuto un successo maggiore delle note diplomatiche del cardinal Merry del Val, egli avrà evitato le prove fragorose della sua piccola sconfitta. E sarà un bene per lui, per le sue idee, per la quiete dei suoi protestanti e dei vetri cattolici.

* Un paio di calzoni difendono la libertà d'una donna meglio di quattro vesti », diceva George Sand, che si vestiva da uomo. La sentenza si può con tutt'il rispetto applicare al cardinal Vannutelli e alla libertà del cattolicesimo in Inghilterra...

Ugo Ojetti.

Per favorire l'industria vinicola.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La Commissione incaricata di studiare e preparare il regolamento alla legge intesa a favorire l'industria del vino, ha ultimato i suoi lavori. Il presidente on. Falletti presentò al ministro un progetto, con cui dichiare lo scopo per l'attuazione del prestito dello Stato e stabilisce le condizioni e cui debbono soddisfare le cantine sociali per ottenere l'imprestito. Presentò anche una relazione con cui si giustificano le spese.

Il ministro Rava, in seguito all'esito negativo dell'asta per la fornitura delle botti, si è rivolto al Consiglio di Stato per avere la facoltà di acquistare le botti a trattative private.

Il « Biondino » nel Vercellese?

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Ho da fonte attendibilissima che il famigerato latitante Domichella, detto il *Biondino*, — da tanto tempo invano ricercato dalla Polizia delle provincie di Alessandria, Novara e Pavia, — fu visto ultimamente aggirarsi nei territori di Stroppiana, Rive e Villanova Monferrato.

Si dice anche il *Biondino* si trovi in compagnia di altri avanzi, fra cui il temuto pregiudicato Billo Marcellino, di Biella.

Come i lettori ricorderanno, quest'ultimo, unitamente ad un altro pericoloso pregiudicato, certo Negro Camillo, di Occhieppo Superiore, venne tempo fa a conflitto con due carabinieri nei prossi di Collo di Netro.

Dopo una fiera lotta, i due pericolosi individui vennero ridotti all'impotenza: il Negro fu subito inviato al carcere di Biella ed il Billo all'ospedale, avendo riportata una assai grave ferita all'inguine.

Ma il Billo, nonostante ferito, datosi di una forza e di un'audacia veramente eccezionali, fuggì di notte dall'ospedale, sebbene piantonato, e mai più si ebbero notizie sul suo conto.

Il Billo — ricercato dal 1901 — faceva già una volta parte della banda del *Biondino*.

I carabinieri, naturalmente, danno una caccia attivissima tanto al *Biondino* quanto ai suoi compagni.

La commemorazione delle vittime di Pragelato.

Un discorso di S. E. l'on. Facta.

(Per telefono alla Stampa).

Pinerolo, 15, ore 22.

Questa mane, alle ore 8, ebbe luogo la commemorazione delle vittime della valanga del 29 aprile scorso, commemorazione promossa dalla Società militare degli alpini di Pinerolo e circondario.

Vi presero parte circa 3000 persone.

Nel vallone della Trincea, nel punto ove la valanga trasportò le vittime, venne collocata una lapide con questa iscrizione, dettata dal prof. Lessona:

Qui, ove la terribile valanga del 29 aprile scorso travolgeva una intera legione di operai, contendendo Pampichino della morte e il grido di pena di tutta Italia, la Società degli alpini in congedo di Pinerolo e Circondario e cittadini e cittadine delle povere vittime pose. — 16 agosto 1903.

Appena scoperta la lapide, il segretario del Comitato esecutivo lesse le numerose adesioni pervenute, tra cui ricordo quelle del generale Grioletti, presidente della Società alpini, del sindaco di Maniglia, del deputato provinciale comm. avv. Pons, e di parecchie Società operaie e di militari.

Brevi parole furono quindi pronunciate dal presidente della Società, signor Ernesto Falco, che ringraziò gli intervenuti, e disse quindi la parola a S. E. l'on. Facta, oratore ufficiale della commemorazione.

Questi cominciò dicendo che fu gentile e generoso pensiero quello della Società degli Alpini, l'Alpe, che malgrado i suoi orari e le sue aventure ha nei forti animi suscitato la più intima e cara poesia degli affetti, e che i sentimenti fraterni chiamarono colla maestà delle sue bufere, nel balcone delle sue ire e delle sue minacce, ha partito agli alpini col dolore ancora palpitante di una grande sventura, colla inalterabile mestizia di un tristissimo ricordo.

E qui tutti accorrono in un muto pellegrinaggio quasi a raccogliere il supremo respiro di tante vite, quasi a sentire l'estremo saluto che sulle povere labbra smorte e irrigidite suggellò il gelo della terribile valanga, e che invece del fratero ritorno sui lontani paesi, ai ritrovi casalari, annunziò funebre compianto, di lutto, di desolazione.

Vorrebbe dire ai morti infelicissimi tante cose buone ed affettuose, vorrebbe ridestare la visione di quella sterminata uniformità bianca che avvolse nell'irrimediabile amplesso della morte tante giovinezze forti, tante forze poderose, o spente gioie, fedi, lotte che erano pur quelle di tante povere famiglie confidenti un mondo utile e modesto, ma che vive di tanto fremito d'affetti e che ai poveri esiliati era legato dalle supreme necessità di una esistenza aspra e travagliata.

Ma altra e ben più alta voce avrebbe dovuto esser pure questa triste ciampito, e non la sua ancor affievolita da una recente malattia e non inclone ed incerta dalla intensa commozione.

Del resto le parole non vive di parole, ma di pensieri e di energia fremente, se l'ingegno umano creato prodotto un congegno che potesse misurare tutta la forza dei sentimenti e degli affetti che può accumulare in un breve spazio, lo vorrebbe che un quello solido ed ampio di luce e di fiori si è accumulata una mole immensa di pensieri, e concetti nel supremo simpolso della morte, o nella febbrile opera dei valorosi salvatori, o nell'infinita commiserazione che sali fin lassù da ogni parte.

Ogni tratto di quei luoghi parla di ricordi, di lutti, di luoghi che agenti sconosciuti mantennero al sacro, inconsci della sventura; ogni pietra fu testimone di brividi di terrore, di lampi di speranza, di convulse ambascie, di delusioni, di orrori, di disperazione; là il dolore ha scolpite le sue note eterne, là si scrisse in lacci istanti una storia immensa di affanni, di sconforti, di lagrime, di strazi ironici dall'improvviso sopraggiungere della morte, o inaspriti da una fine non illuminata da un sorriso di pietà, non confortata da un volto amico, ma che si avanzò muta, fredda, implacabile, colle sparvenze rigor dell'inevitabile, col pesante silenzio di una sconsolata solitudine.

Nel sentiamo — dice l'oratore — queste voci che ci parlano di voi, poveri morti, perchè i vostri dolori sentiamo battere intorno a noi, perchè le anime nostre sono alle vostre più vicine, perchè sentiamo tutto l'orrore della sventura che su di voi trasse la mentre spietata dalle vostre belle giovinezze, perchè più nessuno ci fa per noi ogni il melanconico conforto di unirci tutti nella memoria e nel rimpianto di voi, o poveretti, che ora dormite laggiù.

Ma l'anima affranta si eleva, perchè anche le ore più tristi hanno luci di consolazione, la natura umana trova nel disastro lampi d'eroismo, ed anche dalla morte sorge altro, ancora, sicura la vita coll'abnegazione, col dovere, colla pietà e noi più pacifici momenti l'orrore atterrisce, ma non doma, l'animo non frena, il pericolo non conta, e i valorosi non pensano che ai fratelli, non ricordano se non che vi sono delle vite da salvare; la carità vuole le sue vittime, reclama i suoi trionfi, e gli animi intrepidi e buoni se subiscono il fascino immortale.

Accenna alla gara grandiosa che nei tanti nobili cuori, nella quale persone di ogni ceto, versando la sola divisa dell'abnegazione, a tutto provvidero, ai tutto pensarono, portando un entusiasmo benedetto, alzando una parola alta, irresistibile, che si rimane colla forza bruta della natura, che abbia le sue mortali violenze, che impegna le più gigantesche delle lotte, vivida e potente, superba e imperiosa, sinchè stampata di civili virtù, concessione meravigliosa di un dovere semplicemente e solennemente compiuto.

Descrive la terribile lotta colle asperità vinose di neve, l'ansia febbrile colla quale in ogni parte, cogli strumenti, colle braccia, colle mani, angosciatamente, vigorosamente, quasi rabbiosamente si chiede alla montagna che restituisca la sua preda, e ricorda il solo bruciar le fronti fumanti e il gelo morale che gambe intirizzite, e le fauci arroventate, non un minuto si perde, e si lavora, e lo verga un oggetto di vita, e si dura in una immane lotta, finchè più crudele si fa l'angoscia dell'attesa, maggiore la stanchezza, più esperimentato lo scoraggiamento e lo sconforto. Ma un gemito si ode, la punta di un bastone rompe la superficie bianca, e la lena ritorna e l'audacia si fa più sicura, più fervida l'opera; un verso si cave, una mano chiama e una braccia si schiude: squilla un saluto: *Evviva l'Italia!* è il grido che esce dalla gelida tomba, e una figura straziata appare, e altre la seguono, si alzano, si inerpicano, ricevono dallo stesso passaggio alla luce, alla vita; i salvati salutano sulle braccia dei salvatori, le lagrime si confondono sulle lagrime, i baci risaldano le pallide fronti; è un momento solenne, una letizia sovrumana che vince persino lo spettacolo della morte, è la divina festa delle anime, è l'ebbrezza del istante, l'esplosione piena, libera, spontanea degli affetti.

Onore ai valorosi! Onore ai prodi soldati che confondono la loro azione con altre gesta del pari eroiche e colla lunga del buon esercito, che rafforzano le forze di Autorità, di sanitari infaticabili, di valligiani, di operai, di lavoratori, sirena diversità di persone e di uffici, lodevole armonia di bontà e di opera pietà.

L'oratore vorrebbe ricordare mille episodi commoventi e gentili, perchè tutti gli animi si indugierebbero volentieri a ricordare fatti e persone malgrandi nella luce della pietà; vorrebbe illustrare questa battaglia gloriosa che si combatte per giorni e giorni finchè arriva per troppo il momento in cui si deve sconsolatamente abbandonare alla bufera minacciante la squallida falda del monte, lasciare alla morte i poveri perduti, e si deve pronunziare la dolorosa frase: *Qui non si può più far nulla*; e giù per l'orta, sotto la livida luce della tormenta, nel silenzio angoscioso, si delinea nera, cupa, tristissima la lunga fila dello bare racchiudenti le salme straziate e mastro melanconico il piccolo corteo dei feriti che scende alla valle e sosta di poi alla bianca e tranquilla Casa Valdese di Pomaretto, ove ancora la pietà mite e delicata raccoglie i poveri corpi torturati, la povera anima affranta, stanchi, sgomenta.

La pietà! — egli dice — quante forme gentili e affettuose non assume! Nella sparsa immensa che va dalla soglia della Reggia a quella del più umile abituro fu una fioritura smagliante di affetto e di amore: le anime buone e generose vennero in ogni punto; le iniziative più nobili e feconde infiammarono le più gagliarde energie; il rombo della frana attraverso le cime aguzze che stanno di fronte e scosse gli animi amorosi dei fratelli d'oltr'Alpe; i pensieri pietosi varcarono le pianure, i cuori, le frontiere per altre premure e echiesti in un pellegrinaggio sorrentè a quei luoghi di dolore, sconosciuti non solo l'aiuto, ma il buon incuore, il conforto della simpatia, la vivificatrice fiamma di una unica commozione di sentimenti.

« Ed è anche forma bella di pietà ricordare le infelici vittime del lavoro; la lapide, che colla sua fredda pietà piange e consola, sorgerà sulle balze, fra poco deserte, per risvegliare gli affetti che tumultuano nel cuore; la memoria durerà lontana, perchè questa è storia di dolore, e il dolore non finisce mai, e le donne pietose, che del dolore sono le custodi, attraversano gli anni e le stagioni, e quando questa sarà ricordata come un fatto lontano, e si vestirà della sacrosanta forma della leggenda, vivrà sempre nell'eterno linguaggio della commiserazione e del rimpianto.

« E tutto servata l'amore: su quelle rupi pascolano ancora le nubere furibonde, le feccie tempeste, le tormente gelide e frementi, la procella d'armenti e andamenti; l'eco della valle dovrà ancora ripetere le voci più rare ed immani; ma vivrà sempre e sempre l'amore, perchè l'eco dovrà pur accogliere il saluto che oggi e sempre darà ai miseri caduti: Amore benedetto, riposate in pace! »

Il discorso dell'on. Facta commosse realmente l'uditorio e fu vivamente applaudito.

Dopo la funzione dello scoprimento, tutti i presenti si recarono al Cimitero di Laval, ove riposano le vittime del disastro, e quindi vennero deposte sulla fossa tombe due corone di fiori, una dell'on. Facta, l'altra del sindaco di Pragelato, G. B. Peyrot.

Seguì infine una funzione religiosa di rito valdese, presieduta dal pastore cav. uff. Giacomo Weitzecker.

Le manovre di sbarco.

I preparativi — 9 vapori noleggiati.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 14,25:

Le manovre in quest'anno avranno notevole importanza per il periodo in cui le forze di terra agiranno in azioni combinate con la squadra navale. A questo scopo il Ministero della guerra noleggiò dalla Navigazione Generale i piroscafi *Orione, Manilla, Minghetti, Estella, Florio, Montebello, Sorrisa, Singapore* e *Solferino*, i quali si trovano a disposizione dell'Autorità militare nel nostro porto dal giorno 21 luglio. Su tali piroscafi prenderanno posto le truppe destinate come Corpo d'invasione e che verranno sbarcate su di un punto ignoto del nostro litorale sotto la protezione della squadra del Mediterraneo. Stamane, a questo proposito, il generale Saletta, capo di stato maggiore, che si trova da alcuni giorni a Napoli, dopo di avere ispezionato le navi nelle quali si svolgeranno le manovre ebbe una conferenza con l'ammiraglio Morin a bordo della nave *Sicilia*, arrivata stamane col rimanente della squadra da Castellammare.

Don Raffaele ai bagni.... di mare.

Un Municipio per Leopoldo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,50:

Palizzolo, reatosi alla cura dei bagni a Termini Imerese, venne accolto in quella stazione da una gran folla, che, continuamente applaudendolo, lo accompagnò sino all'albergo dello Terme.

Qui Palizzolo pronunziò un discorso, ringraziando la generosa città di Termini, che ha contribuito col suo affetto al risanamento della di lui innocenza.

Dopo una grande ovazione, con grida di « Viva Palizzolo », la folla si sciolse.

Oggi stesso il sindaco di Caniculli spedì alla famiglia Notarbartolo il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale di Caniculli, interprete dei sentimenti della cittadinanza, come protesta contro la malfia imbaldanzita, manda un saluto di solidarietà e di ammirazione al figlio, che, nuovo Amleto, con singolare abnegazione ha tutto sacrificato per la ricerca degli assassini del padre suo. »

Questo telegramma fu votato dietro agli insulti lanciati da alcuni facinorosi contro dei privati cittadini, che avevano firmato un telegramma di ammirazione per Leopoldo Notarbartolo.

Il grave ribaltamento di una diligenza.

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 14,35:

Un *omnibus* diretto a Hyères è ribaltato. Dei trenta viaggiatori che si trovavano dentro, dieci rimasero feriti gravemente, e gli altri tutti più o meno contusi.

Una curiosa veggente.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 24:

Mandano da Orthez, piccola Sotto-Prefettura dei Pirenei, che non si parla nei dintorni se non delle rivelazioni fatte da una giovane di 19 anni, certa Rosa Dorset, nata al Caffè Lod, in quale si è addormentata martedì sera verso le 10 e non s'è svegliata che nella sera di venerdì.

Il caso di Rosa Dorset non è quello di una catalettica ordinaria. Parla dormendo e col risparo a certe domande, che le erano famigliari, con una verità *correspondente*.

Talvolta l'ammalata pretende di parlare sotto l'ispirazione e per ordine di Dio, e fa delle rivelazioni sensazionali su certi umani pelfici del giorno.

Non si annettevo dapprima una grande importanza alle sue parole, ma le spiegazioni da lei date intorno ad un delitto che sarebbe stato commesso nella regione hanno tutti gli spiriti perplessi.

Or non è molto, il mugnaio di Rennita fu trovato assassinato in una stanza, e la giustizia, dopo un'inchiesta, concluse trattarsi di morte naturale. La famiglia affermava invece che fosse un delitto.

La veggente ha designato i tre assassini, aggiungendo che ella si svegliorebbe se uno di essi fosse arrestato.

Tanto nell'interesse dell'inferma, quanto della verità, il procuratore della Repubblica, avvertito, fece convenire d'ufficio uno degli individui designati dalla veggente, e all'uno istesso in cui questi si trovava per una via secondaria all'ufficio del giudice istruttore, Rosa Dorset, presa da una forza irresistibile, vi si è anch'essa recata, accompagnata dalle persone che la vegliavano da tre giorni.

L'Autorità giudiziaria in ogni riserva per quanto concerne l'affermazione della veggente intorno al resto; ma i medici ed il pubblico, a quanto affermano le lettere da Orthez, restano completamente sconcertati dalle risposte ora precise che ella fa a tutte le domande che le vengono rivolte.

Per sottrarre la giovane alle interrogazioni dei curiosi, che divengono sempre più numerosi, il sindaco di Orthez dovette farla mettere all'ospedale.

Sapremo fra qualche giorno quale conto bisogna fare delle sue rivelazioni, che produssero nella contrada la più viva commozione.

La vera e la falsa baronessa di Horn nella truffa dei gioielli.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La truffa dei gioielli, di cui vi parlai ieri, ha avuto la sua coda. Una baronessa di Horn, abitante a Parigi, si presentò ieri sera al Commissariato di polizia per protestare contro chi che i giornali avevano pubblicato sul conto suo. Aggiunse che aveva preso in proprio carico, lo quali dovevano esser state truffate dalla truffatrice.

Al commissario, che appena udito il nome della visitatrice aveva voluto farla trarre in arresto, non rimase se non prendere atto dello sue dichiarazioni.

Frattanto la truffatrice venne tratta in arresto nel suo nuovo alloggio.

Si protesta innocente, dichiarando d'aver agito in buona fede.

Si procura innocente, dichiarando d'avere agito in buona fede.

Si tratta di una certa contessa di Horn, come afferma, presentando carte che non sono quelle pesso dalla vera omonima, oppure semplicemente Alessandrina Faulaud, come crede la Polizia.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 15, ore 20:

Le corse al trotto hanno dato il seguente risultato:

Premio Rimini; L. 600; condizionata — 1.o *Meteor*; 2.o *Idea*; 3.o *Danubio*.

Premio Ippodromo; L. 300 — 1.o *Fandulo II*; 2.o *Rye Boy*; 3.o *Zeno*.

Premio Dilettanti; L. 200 — 1.o *Vittorio*; 2.o *Laide*; 3.o *Prince*.

Il Campionato europeo del trotto.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20,10:

Sulla pista di Baden e sul percorso di 1600 metri, con un premio di 8000 corone, ha avuto luogo la corsa pel campionato europeo, che ha segnato una nuova vittoria per il sederà italiano Rossi.

Dopo quattro gruppi furono classificati: 1.o *Castello*, guidato dal cav. Rossi; 2.o *Wip-Wap*, di Vienna; 3.o *Wermont*, di Goldering; 4.o *Dolly-Dillon*, della Baron Wolk; 5.o *Armeri*, di Rossi, guidato dal Benedetti.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'Italia.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 23:

La Coppa d'Italia del Ministero dei lavori pubblici, che non si corre da due anni a Padova per difficoltà locali, formerà una tra le più interessanti attrattive della settimana automobilistica di Brescia.

CICLISMO.

La festa ciclistica di Ferrara.

Due tedeschi scambiati per spie austriache.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 20:

Durante la festa ciclistica due giovani germanici passarono un brutto momento. Scambiati per spie austriache, furono insultati e cacciati dalla sede del Comitato. Dissipato l'equivoco a mezzo di telegrammi portanti dalla loro città, furono identificati per studenti d'ingegneria in viaggio d'istruzione, e frattanto con i nostri studenti.

Parteciperà alla festa Maffei, che coprirà per conto della Società Scientifica di Brasile il giro del mondo in quattro anni, senza un soldo e vendendo cartoline illustrate. Rimarrà, vincerà un premio di 50 mila lire. Il suo compagno, frattanto, è morto lungo il viaggio.

La riunione di Vichy.

Ci telegrafano da Vichy, 15, ore 20:

Grande successo ha avuto la riunione ciclistica incominciata ieri e terminata oggi.

Nella corsa *Handicap* (finale) riuscirono: 1.o Del Rosso; 2.o Dupré; 3.o Schilling; 4.o Monasce.

Gran premio di velocità (pro', bic. int.): Vissero le batterie: Rixo (italiano), Chavert, Mayor, Poulain, Dupré, Cardella (italiano), Friol e Schilling.

Il grande convegno dei ciclisti di Genova al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 15:

Il Velo-Sport di Genova, diretto dal presidente signor Prada, composto del T. C. Ci. L., ha compiuto l'ascensione alla vetta del Sempione, festeggiato dalle grida di evviva delle turbe di operai. Sulla piazza Chiesa di Domodossola la fanfara del V. S. G. ha tenuto un applaudito concerto. Vi furono applausi e grida di: *Viva Genova!*

I ciclisti furono acclamati assai.

YACHTING.

Le regate di Savona.

Seconda giornata.

Ci scrivono da Savona, 15:

Giornata di calma, l'acqua bruna da vedere, non sono di colma o rifoli cambiami.

Prima gara (una tonn.) 2 miglia: 1.o *Ira*, in ore 2 7' 55"; 2.o *Frane*, in ore 2 15' 20"; 3.o *Chi?*; 4.o *Folpot*. Abbandonano *Zara* e *Fiat*.

Seconda gara (2 1/2 tonn.) 8 miglia: 1.o *Erse*, in ore 2 0' 40"; 2.o *Hirmat*, in ore 2 0' 55"; 3.o *Eurkalio*. Abbandonano *Scrider*, *Lygia*, *Checkette*.

Terza speciale, 6 miglia: 1.o *Gita Gina*, in ore 1 30' 36"; 2.o *Tomasito*, in ore 1 30' 45"; 3.o *Tedi*; 4.o *Giovannina*.

CANOTTAGGIO.

I Campionati europei.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,30:

Sulla Senna fra Courbevoie ed Asnières si sono disputati i campionati europei, cui parteciparono parecchi equipaggi italiani. Eccovi i risultati:

Gara quattro vogatori (*yoleuses*): 1.o Sport Nautique di Gasel (Francia); 2.o C. N. Stella di Strasburgo; 3.o Milano di Milano (Capelli, Borghi, Brambilla, Magnani).

Gara Skiff: 1.o L. Von Mos, del Club di Lucerna (Svizzera); 2.o Conrades, di Bruxelles; 3.o Barbosse, di Strasburgo; 4.o Umberto, dell'Esperia di Torino.

Gara due vogatori: 1.o S. N., di Abbeville (Beurrier e Lyenne) Francia; 2.o Sport Nautique, di Gand (Belgio); 3.o Club Nautico di Napoli (Barlenti e Stolle).

Gara double sculls: 1.o R. C., di Castilion (Francia); 2.o Cerea, di Torino (F.lli Tangni).

Gara otto vogatori: 1.o Sport Nautique, di Gand (Belgio); 2.o C. N. Stella, di Strasburgo (Alsazia Lorena); 3.o Cerea, di Torino.

NUOTO.

Il Campionato militare italiano.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 21:

Nel pomeriggio ebbero luogo le gare di nuoto. Vinsero Giuseppe, soldato del 4.o reggimento bersaglieri, campione dell'esercito, guadagnando la medaglia d'oro del ministero della guerra; coprì i 500 metri in 16' 16". Mantero Emanuele, marinaio, fu proclamato campione della marina, guadagnando la medaglia del ministro della marina, impiegando 8' 55".

Seguì una gara pel campionato militare decisiva fra i due suddetti campioni. Il percorso era di metri 1500. Riuscì 1.o il marinaio Mantero Emanuele in 22' 13", guadagnando la coppa d'Re e medaglia.

I vincitori furono acclamati dalla folla.

Il Campionato del mondo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

A Joinville hanno avuto luogo le gare pel campionato mondiale. Eccovi i risultati:

Campionato dei tandem (500 m.): 1.o Gray (inglese); 2.o Burgess (francese); 3.o Pare, (francese).

L'inglese vinse con un vantaggio di 7 metri sul secondo.

Campionato dei tandem (m. 500): 1.o Forsyth (inglese) in 6' 54"; 2.o Feyaerts (belga) in 7' 25"; 3.o Vaneur (francese); 4.o Landry (francese); 5.o De Gregorio (belga).

Vinto facilmente per 20 metri.

Il Concorso ginnastico di Imola.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20:

E' terminato il Concorso ginnastico regionale ad Imola. Vi hanno preso parte le Società seguenti: *Virtus, Sempre Avanti* e *Felsina* di Bologna; *Sempre Avanti* di Firenze; *Libertas* di Ravigo; *Juventus* di Cento; *Patria* di Carpi; *Forti per cuore liberi* di Ravenna; *Mediterranea* di Medicina; *Fratellanza* e *Fulmine* di Modena; *Pensieriana* di San Giovanni in Persiceto.

Le Società premiate furono: *Virtus* di Bologna; *Fratellanza* di Modena; *Juventus* di Cento; *Sempre Avanti* di Bologna; *Fratellanza* di Modena.

La gara nazionale di tiro a segno a Livorno.

Nuove vicende della Società torinese.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 16:

La Società di Tiro a segno di Torino nella gara straordinaria nazionale vinse il primo premio del campionato e del tiro collettivo.

Era rappresentata dai signori Ferroglio, Righini, Vercellone e Pasquario.

Le due gare di rappresentanza campionale e collettivo costituivano la parte essenziale del programma.

Alla distribuzione dei premi, che seguì nel pomeriggio d'oggi, i torinesi furono entusiasticamente acclamati.

Gara di tiro a volo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 19,35:

Nella gara odierna di tiro al piccione il primo e secondo premio furono divisi fra il barone Lodovico e il marchese Cosimo Ridolfi, con 13 piccioni su 13; il terzo e quarto furono divisi fra Antonio Padiai e Adolfo Mennini.

Folla elegantissima. Gara molto animata.

PODISMO.

La gara Torino-Parigi (Km. 737).

Ci telegrafano da Torino, 15, ore 18:

Alle ore 4 venne data la partenza della gara Torino-Parigi. Dei 20 concorrenti iscritti non partirono Gallot e Antonio (francesi) e Berger (belga).

E' partito favorito il corridore Huet (francese), il quale però ha un serio competitore in Bagré (francese). Alla partenza, Cibot (francese) prende il primo posto a distanza il plotone degli altri concorrenti, i quali dopo pochi chilometri sono tutti distanziati.

SCHERMA.

La gara del 1° battaglione ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

La gara di scherma fra i sott'ufficiali del 1.o bersaglieri si è svolta stamane alle ore 7 qui in Alessandria, nell'acquartieramento. I concorrenti erano venti. Nella gara di classifica risultarono: 1.o sergente Ascoli; 2.o furiere maggiore Fabbris. Nella gara sul duello risultarono: 1.o furiere Greco; 2.o furiere maggiore Baglio.

Le feste sportive di Alba.

Ci scrivono da Alba, 15:

Vi comunico i risultati delle varie manifestazioni sportive qui tenutesi:

Gare podistiche. — *Corsa di guerra*. Si fecero due batterie. Nella decisiva giunsero: 1.o Cavalli, della « Audace » di Torino; 2.o Rimoldi, della « Giustizia » di Saluzzo; 3.o Tosio, id. id.

Corsa di mezzo fondo. Su 17 concorrenti giunsero: 1.o Fiorentino, della « Atalanta » di Torino, in 17' 45"; 2.o Perin, di Asti, in 18' 45"; 3.o Bolla, di Asti, in 18' 30".

In complesso riuscirono ottimamente, e si dà lode alla solerte attività della giovane Società « Elvio Pertinace ».

Corsa di cavalli. — Animatissima; seppe di voldorama di spettatori; e dilettevole emozionante, superando ogni più rosea speranza.

In questa prima giornata si ebbero: Corse al trotto con *Sully*. *Premio del Commercio* di L. 1000:

Prima batteria giunsero: 1.o *Umbria*, di Manara; 2.o *Lavoratore*, di Firpo; 3.o *Fiore*, di Garberoglio.

Seconda batteria: 1.o *Brenda*, del conte Vitelloni; 2.o *Gratz*, di Rossi; 3.o *Adam*, di Avagnina.

Terza batteria. Corsero i due secondi e terzi arrivati nella prima e seconda batteria: 1.o *Gratz*, di Rossi; 2.o *Lavoratore*, di Firpo; 3.o *Fiore*, di Garberoglio.

Premio: 1.o *Gratz*, di M. Rossi (Parma); 2.o *Brenda*, di Vitelloni (Asti); 3.o *Umbria*, di Manara (Asti).

In gara il *fast-ball* rimi 4 squadre: una dell'« Audace » di Torino », due, dell'« Unione Ginnico » di Saluzzo, una della Società « Elvio Pertinace » di Alba.

Vinse il primo premio, facilmente, l'« Audace » di Torino: fu la Società « Elvio Pertinace ».

Componevano la squadra vincitrice i signori: Nay M. (capo), Nicola A., Cigolini P., Rapanelli, Bagliano, Fornara, Dobernardi, Beltramo, Fenoglio, Comba.

Inaugurazione del R. Osservatorio sul Monte Rosa a 4559 metri.

Ci scrivono da Domodossola, 14:

Sulla punta Gnifetti (m. 4559) sul Monte Rosa fu inaugurato il R. Osservatorio meteorologico, che è il più alto d'Italia e per altitudine il secondo del mondo. L'Osservatorio è collocato nella grande e bella capanna alpina intitolata al nome della regina Margherita. Grande fu una buona parte della capanna. All'arredamento scientifico dell'Osservatorio contribuì il Ministero della pubblica istruzione, che donò due buoni apparecchi foto-telegrafici per le comunicazioni con Alagna e Varallo Sesia, e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che offerse alcuni apparecchi scientifici per una speciale spedizione polare.

A proposito l'Osservatorio si trova sulla punta Gnifetti, il prof. dott. Alessandri Camillo col dott. Federico Rosario, professore di fisica nel R. Istituto tecnico di Pavia.

Entrambi devono, oltre che collocare gli strumenti, fare degli esperimenti sui nuovi apparecchi registratori della temperatura.

Le previsioni del padre Rodriguez

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,10:

Ecco le previsioni del tempo per la seconda quindicina d'agosto secondo il padre Rodriguez, direttore dell'Osservatorio vaticano:

Durante i giorni 16, 17 e 18 dureranno ancora i cattivi di tempo variabile più o meno nuvoloso e con qualche temporale nel nord d'Italia, ove dal giorno 19 al 22 aumenterà la pressione barometrica e migliorerà lo stato dell'atmosfera. Al tempo stesso, verso il 20-21, arriverà dall'Africa al Mediterraneo un piccolo centro di bassa pressione poco importante, il quale però causare nuvolosità e qualche temporale nelle regioni meridionali.

Un altro scenario al tempo nuvoloso e propenso alle temporale si potrà verso il 25-26, causato da code di deboli pressioni provenienti dall'Africa; ma in generale il tempo si manterrà abbastanza tranquillo e con alla temperatura fino al 25-26 agosto.

Dal 30 in poi, al 2 settembre, si avranno di nuovo i caratteri temporaleschi, specie al nord d'Italia.

Per le regioni meridionali, fino al cuore d'Italia, il tempo si manterrà variabile fino al 30 agosto, mentre nel settentrione e in Austria avrà miglioramento già giorno 16.

Un periodo di tempo più tranquillo si avrà dal 21 al 22, tranne che verso il 27, nel qual giorno, abbastanza alquanto la pressione barometrica, si potrà qualche perturbazione, specie al nord-est d'Italia. Il tempo tornerà per le regioni meridionali e giovani dal 30 agosto al 2 settembre, e si ripeteranno qua e là spare, temporali somiglianti isolate e di poca importanza.

Le buone idee di un miliardario.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 13,25:

L'ex-presidente del trust dell'acciaio, Schwab, annuncia che, avendo adottato la teoria che non c'è alcun merito a morir ricco, ha deciso di consacrare la sua fortuna alla creazione di scuole industriali.

Una collisione in mare.

Queenstown, 15 (*Stefani*). — Vi fu una collisione fra le navi *Lake Carpon* e *Lucerna*. Venticinque passeggeri dell'*Incerchio* sono scomparsi.

Suicidio o disgrazia?

Ci scrivono da Vercelli, 15 agosto:

A Carisio nel torrente Elvo fu rinvenuto il cadavere di certo Montigazzi Firmino, d'anni 43, contadino, che mancava da casa sin da giovedì scorso.

Il Montigazzi — che lascia moglie e figli — dicesi fosse alquanto squilibrato di mente.

Non si sa se si tratti di suicidio o di disgrazia.

ABBONAMENTO
dal 16 agosto al 31 dicembre
L. 6 35

Un mese	L.	1 50
Due mesi	»	3 00
Tre »	»	4 25
Sei »	»	8 25
Un anno	»	16 50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale dove questo attualmente si riceve, e trascrivere completamente quanto in esso è stampato.

Lo sciopero dei camerieri

Scene della vita di caffè.

(Nostro corrispondenza).

Parigi, 14 agosto.

I garzoni di caffè si sono

biglietti di favore o danno agli eleganti del paese la descrizione dei costumi dello carnevalesche.

Essi possono per dei soldini presso i loro colleghi del caffè dei negozianti. Costoro invece seguono assiduamente i corsi della borsa e si abbandonano a pericolose speculazioni. S'interessano alla politica, poichè i valori ne subiscono gli effetti. Si slanciano verso i dispacci che si pubblicano. Vivono in uno stato febbrile. Essi stimano gli uomini d'azione e mostrano un certo spreco per i funzionari. Il ricevitore del registro, l'agente delle tasse, i professori di liceo o del collegio non giungono a conquistare la loro simpatia e reclamano invano poi primi i giornali di Parigi.

Al *Caffè del Progresso* i costumi sono patriarcali. I garzoni di caffè si sentono a tutto agio fra i piccoli capitalisti e gli umili commercianti, che offrono loro delle sigarette. Essi seguono con attenzione le partite a domino e a scacchi; ma soprattutto si incantano nella contemplazione del tressette. Invano la cassiera suona e risuona perchè « il tre non è scritto ». Il garzone vuol sapere come il sig. Dupin farà i suoi cinquantotto punti: resta sordo a tutti gli appelli, finchè il sig. Dupin, vittorioso, pronuncia le frasi sacramentali!

Senza dubbio questo preoccupazioni sembreranno ben meschine a quelli che lavorano al *Caffè della Repubblica*. E' qui che vengono gli ufficiali. I garzoni si abituano a un servizio tutto militare. Al comando: « Giulio, l'Annale! », essi rispondono subito, ad alta voce: « Eccolo, mio capitano! »

Ma a Parigi!

***

Una forestiera domandava a due parigine in qual modo esse impiegavano il tempo: « Noi andiamo dalla sarta, — risposero, — dalla modista, nei magazzini, alle esposizioni, a trovare le nostre amiche..... » « E il caffè » conclise la forestiera. « Ma no, signora, mai. » « Voi due siete dunque un'eccezione. »

Ci volle del bello e del buono a far comprendere a questa ingenua signora che il caffè non è una necessità della nostra esistenza.

Ahimè! Bisogna confessarlo, sono i forestieri, a Parigi, quelli che frequentano con la massima assiduità i caffè, e i garzoni rivolgono degli sguardi addolorati su questa folla: essi non comprendono le parole che scambiano, non vedono un viso che sia loro famigliare. Essi sono artisti e rimpiangono amaramente il tempo in cui i letterati, gli artisti, i borsisti si riunivano, prima di pranzo, attorno alle tavole di marmo. I garzoni di caffè non entrano più nella nostra intimità; questo privilegio è riservato ai soli garzoni di ristorante.

Essi sanno in stato della nostra salute, studiando i piatti che noi respingiamo con rimorso. Essi conoscono lo stato del nostro cuore, valutando l'impazienza con cui attendiamo l'amica, che è sempre in ritardo. Essi sono amabili; fingono di compatire alle nostre miserie. Ci rifiutano severamente i piatti contrari al regime, che affermano che noi abbiamo lasciato indovinare loro. Talvolta noi sorprendiamo i loro sguardi ironici; ma essi fanno tutti i loro sforzi per nasconderceli.

Siate benedetti, o voi che mi avete risparmiato, al tempo della mia adolescenza, le difficoltà del menu. « Comandate, cara amica, » « Oh! no, vi prego; comandate voi..... » Uomini gesi del *restaurant*, garzoni gentili, siete voi che avete ordinato quei pasti deliziosi, di cui mi sento ancora commosso. Flap alla morte rivolto il viso incoraggiante e venerabile di quel vecchio cameriere che, con un gesto discreto, apriva le porte di certi gabinetti..... Il suo sorriso era ben dolce nel compiere l'atto di San Pietro!

Squisiti garzoni di ristorante! Esseri rari! Psicologi accorti! Politici saggi! Uno di voi mi ha detto, non senza orgoglio: « I giapponesi si devono qualche riguardamento. E' qui, in questo *restaurant*, che si albergano, da più anni, le forze russe! »

Come non si rincrebbero questi bravi? Una volta sorpresi questo dialogo:

Il cameriere. — Ebbene, signore e caro cliente, che mangiamo oggi? Prima di tutto una buona minestra, non è vero? Poi un pesce, ma un buon pesce, qualche cosa di delicato, di morbido e insieme nutriente: un bel storione, per esempio, con la salsa olandese.....

Il cliente (timidamente).. — Ma, Ernesto, io avrei preferito dei filetti di sogliola, alle code di gambero.

Il cameriere (sdegnoso). — Mai, signore, questo è un pinzimonio da mercante di vino. Poi non vi sono più dei buoni gamberi: sono magri, hanno le spine. Quindi è convenuto: vada per lo storione, e voi mi ne direte qualcosa.....

E così di seguito e con tutti gli inventari.

Poi, quando Ernesto avrà abbandonato le lusinghe della sua professione, entrerà nel bureau del principale, e gli dirà con orgoglio: « Ebbene, padrone, ho lavorato bene oggi. Avete visto le carte del salone verde? Ho guadagnato dieci franchi di mancia e ho servito lo storione..... Ruun! lo storione cominciava a puzzare..... Siamo arrivati appena a tempo..... »

E uomini come questi Ernesti non volete che vivano una sciopera?

La vita che si vive

In America si annuncia una nuova invenzione senza filo.

Ormai, in omaggio alla moda, nessuno vuole più saperne del filo. Persino gli oratori in maggioranza disdegnano oggidì di seguire il filo dei loro discorsi; e ottengono tuttavia dei clamorosi successi.

La nuova invenzione americana consiste in un piccolo apparecchio telefonico col quale si può corrispondere in un raggio di trecento metri.

A tutta prima sembra che, data questa sua limitata potenzialità, l'apparecchio non sia destinato ad una grande utilità pratica.

Trecento metri, infatti, non sono molti.

Tuttavia c'è una categoria di persone a cui il nuovo apparecchio può rendere dei segnalati servizi; e queste persone sono gli innamorati.

Tutti sappiamo che il mal d'amore è caratterizzato da una gran sete di parole. Non vi è sofferente di questa infermità che non senta continuamente e prepotentemente il bisogno di libare la dolce parola che sgorga dalle labbra dell'amato bene. Ma, pur troppo, non tutti gli innamorati possono liberamente avvicinarsi e dissetarsi alla desiata fonte.

Molti devono accontentarsi di vederla da lontano, nascosta discretamente dietro una persiana, oppure a passeggio a fianco dell'arcigno papà. Per i poveretti è un conforto anche questo; ma è un conforto momentaneo, una specie di calmante passeggero che lascia poi l'ammalato più assetato di prima.

E' vero che, grazie all'invenzione della carta e della penna, possono ricorrere alla lettera, ma per gli innamorati è un discreto se non un ottimo surrogato della parola. Ma non tutti e non sempre gli infelici hanno la comodità e i mezzi di far uso del beverraggio epistolare. Ora è evidente che tutti coloro che si trovano in questa condizione si affretteranno a giovarsi della nuova invenzione americana.

L'apparecchio telefonico senza filo diverrà lo strumento indispensabile di tutti gli innamorati. Così, nell'altra notte, mentre il babbo russa e la mamma sogna un terno al lotto, la fanciulla chiusa nella sua cameruccia potrà tirar fuori cautamente il piccolo apparecchio, adagiarlo sul guanciale, un po' sotto le lenzuola, per precauzione, e incominciare la sua conversazione.

— Sei sveglio, caro?

— Sì, cara, sono sveglio e penavo a te.

— Anch'io. Perchè non sei passato, alle 7, nella strada? Sono stata più di mezz'ora alla finestra per vederti.

— Ti dirò: ho un callo ad un piede che mi fa vedere le stelle quando cammino. Perciò non sono uscito.

— Giura che mi dici la verità.

— Cattiva, metti in dubbio la mia parola?

— Cogli uomini non si sa mai!

— Ma io non sono.....

— Come, non sei un uomo?

— Sì, ma, voglio dire, non di quelli che pensano una cosa e ne dicono un'altra.

— Mi vuoi dunque proprio bene?

— Tanto, tanto; e tu?

— Oh! sì.

— E me ne vorrai sempre?

— Sempre! Sempre!

— Cara, cocoti un bacio.....

— Ahi! Ahi! Ahi!

— Che cosa c'è? Perchè gridi?

— *(Più forte)* Ahi! Ahi! Ih! Ih!

— Ma che cosa c'è? Dimmelo, tesoro, che cosa ti è successo?

— *(Una voce lontanissima)* Sono io, sua madre, che le ho fatto un piccolo massaggio curativo. Non c'è di meglio per guarire certe malattie. Domani mattina mi ricorro di farne uno anche a lei; vedrà che le farà bene!

***

Un cronista mi scrive da Varazze:

« Il marito di una elegantissima signora torinese, dispiacente pel tiro birbone giocato alla sua signora, che venne derubata degli splendidi gioielli da lei lasciati nella cabina mentre stava prendendo il bagno, dopo aver denunziato il fatto alla « benemerita », volendo intimorire il ladro, fece affiggere alla porta della cabina un manifestino, redatto presso a poco nei termini seguenti:

« La mano ladra recidivista che rubò rubata, « perchè altrimenti, se la giustizia terrena non « riuscirà a colpirla, vi sarà ben quella divina « che vi provvederà. »

La minaccia però non ha avuto alcun effetto, a quanto aggiunge l'assiduo.

Evidentemente la « mano ladra » è una mano analfabeta o non avrà potuto leggere il manifesto.

***

La penultima.

— E' vero, babbo, che la terra gira intorno al sole?

— Sì, caro.

Poi, dopo un istante di profonda riflessione:

— Ma quando non c'è il sole?

***

L'ultima.

Si parla di un poveretto morto in seguito ad un incidente di vettura.

— Stak! — esclama Stupidini. — Chi mai avrebbe detto che sarebbe finito per mano di un cavallo!

io per tutti.

Arti e Scienze

Novità teatrali francesi.

Mentre i maggiori dei nostri autori drammatici e qualche giovane che ha dato chiare prove nella letteratura preparano nuovi lavori al teatro italiano, gli autori francesi ne fioriscono dello intero dozzine.

Delle lettere ch'essi inviano l'estate ai giornali di Parigi risulta che M. Sardou riposa e Halévy ha rinunziato per sempre al teatro, tutti gli altri lavorano di lena: senza dire delle commedie che preparano i minori autori e di cui non si conoscono i titoli, vediamo che ci promettono al teatro internazionale quelli che ne sono i più illustri e accreditati fortieri.

Maurizio Donnay, che quest'anno ha fatto rappresentare il *Ritorno da Gerusalemme* in collaborazione a *Uccelli di passaggio*, termina una commedia in quattro atti che intitolerà, forse, *Appuntamenti*.

Al teatro ritornerà, dopo un silenzio lamentato da molti, uno degli spiriti più profondi e nobili ch'esso vanti, l'autore di quel memorabile dramma di pensiero e di sentimento che è il *Nuovo Idolo*, François de Curel. Egli ha ormai compiuto un dramma il cui titolo promettente è *Il colpo d'ala*.

Edmondo Rostand termina, nella sua quieta di Cambo, il suo nuovo dramma in versi *l'Aiglon*, col suo curioso e frammentario metodo di lavoro.

Paul Hervieu dice scherzosamente che « sta studiando la virtù per stenderne un rapporto ». E sarà questa un'altra delle sue amare e pensose commedie a cui è da augurare un miglior successo che non abbia avuto *Il dedalo*.

George de Porto Riche, il delicato autore di *Amoureuse* e del *Passato*, che il pubblico italiano troppo severamente scontentò, ha pronto due nuove commedie: una in quattro atti, *Les vieil hommes*, ed una in due intitolata: *I parenti*.

L'autore di *Demi-Vierges*, e l'apostolo del femminismo, Marcel Prevost, farà rappresentare *L'Heureuse mamman*, che già dal titolo lascia intendere lo spirito di sottile satira e di amara osservazione che l'ispirò: e forse riuscirà per lo scena un suo romanzo.

Molte speranze erano fondate sul giovanissimo autore della *Tia più lunga*, Henry Bernstein, di cui quest'anno disgraziatamente non si rappresentò che un juvenescente, quello del *Fratello Giacomo*, che in otto o quindici giorni ha scritto in collaborazione con Pietro Wolf. Egli doveva scrivere una commedia intitolata *La ragnaia (Il turbine)*, una sua lega sorta fra lui e l'impresario Poel ha fatto conoscere che per ora quel soggetto fu posto da parte, e forse la stessa sorte potrebbe subire anche *La culla*, a cui si è accinto dopo. Anche il critico drammatico del *Gaulois*, Fellx Duquesnel, annuncia d'aver quasi terminato un lavoro in collaborazione con Hennequin, avente lo stesso titolo, ma che evidentemente per il collaboratore scelto si può ritenere di genere brillante.

L'autore dell'applauditissimo *Segreto di Pulcinella*, Pietro Wolf, prepara una nuova « commedia rosa », visto il gran successo ottenuto dalla prima.

Henry Lavedan; il delizioso dialogatore del *Vieux marcheur* e di *Nouveau Jeux*, di cui l'ultima commedia rappresentata fra noi è il *Marchese di Priola*, scrive una commedia per la Comedie Française, per cui ha anche trovato il titolo.

André de Lorde, dopo aver fatto tanto fremere colle sue brevi ma terrificanti commedie sul genere di quell'*Al telefono*, in cui è così impressionante Ernete Zacconi, e dopo aver passato a un genere misto di orrore e sorriso nell'*Assalto Notturno*, si converte francamente al teatro gaio coll'*Enfant gâté* e l'*Ornière*, e si propone di scrivere un lavoro sull'occultismo.

Abel Hermant, le cui commedie però da qualche tempo non son più rappresentate in Italia, ne sta scrivendo due nuove. Giorgio Ancey sta per voler rappresentata la sua commedia satirica *Ces Messieurs*, di ambiente politico contemporaneo che allora la censura severa interdetto, o sia per compiacere un invece e sulla scienza e i medici », o per meglio dire contro la scienza e i medici, « contro questa nuova tirannia che fa certamente tante vittime che le altre e che su ogni caso le fa in un modo più diretto, anzi a mano armata addirittura ».

Emile Fabre, l'autore della *Rabouilleuse* e della *Paigne*, ha scritto per l'Odéon una commedia moderna in cinque atti: *I ventri dorati*. Edmond Séo, l'autore dell'*Indiscreto*, ch'ebbe esiti così diversi, scrive *Papa*, in quattro atti.

Passando agli autori del teatro brillante, abbiamo Alfredo Capus, che ha scritto due commedie: la prima per la Comédie Française dal titolo: *La nostra giovinezza*, e la seconda, di carattere, intitolata: *Monsieur l'Inconnu*. Alessandro Bisson scrive in collaborazione con Berr de Turique, *I tre anabattisti*, una commedia che egli dice destinata semplicemente a divertire la gente non ad ammaestrarla. *Willy* (Henry Gauthier-Villars), il creatore del tipo di *Claudine*, in cui grazia deliziosa non ha però resistito alla scena, scrive per il Gymnase *Le fruquet*. Maurice Ordonneau ha preparato due *pochades*. Tre (in collaborazione con Alberto Barré) ne ha compiuto l'autore del famigerato *Biglietto d'alloggio*. Henry Kernel. Quattro ne sta terminando Paul Gavault, e un numero perfino maggiore Albino Valabrègue e Antony Mars. Anche Giorgio Feydeau, l'autore della *Dame de chez Maxime*, prepara una nuova commedia pazza, non che valga meglio dell'infelice *Duchesse des Folies Bergeres*.

E questi non sono che i più noti: poi vi è tutta la pleiade dei debuttanti e dei meno noti come Romain Coolus, Bergerat, De Gorsse, Jacques Richepin, Moreau (il collaboratore di Bardou), Descaves e infiniti altri.....

Arena Torinese. — La Compagnia Brignone rimetterà questa sera sulle scene il dramma in un atto di Marco Lessona: *Il padrigno*, che già fu rappresentato anni fa nello stesso teatro e al Carignano con buon successo.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La principessa Letizia a Gressoney. — Ieri, verso le ore 10, giungeva alla nuova residenza di S. M. la regina Margherita, presso Gressoney Saint-Jean, S. A. R. la principessa Letizia, accompagnata dalla dama di servizio contessa Ballia, dalla contessa Morosini di Venezia, dalla signorina Morosini, dal conte di Brichanteau e dal conte Fossati. Sua Maestà la Regina Gratteneva per circa tre ore S. A. I. R. e gli altri visitatori, che alle 18, nelle loro automobili, facevano ritorno a Torino.

Il banchetto all'on. Rosalia alla Sagra di San Michele. — Si annuncia che al banchetto che avrà luogo domenica alla Sagra di San Michele in onore dell'on. Rosalia vi interverrà pure il comm. Andrea D'Andrade, capo dell'ufficio conservatore dei monumenti.

La presenza dell'illustre uomo, a cui il Piemonte e la Liguria devono la restaurazione di tante insigne opere d'arte antica, darà maggior lustro e significazione alla festa, che è impressione di riconoscenza verso l'amorevole deputato del Collegio per quanto ha fatto e farà in pro dello storico monumento piemontese.

Una commemorazione patriottica. — La Società *Reduci dalla Crimea* commemorò ieri il 49° anniversario della battaglia della Cernaia.

Alle ore 7 quasi tutti i componenti il Sodalizio, con alla testa la Compagnia dei tamburini che batteva la marcia di campo, si recarono, con bandiera, a deporre una corona al monumento, in memoria dei prodi caduti in Crimea.

Il vice-presidente colonnello Rassaval pronunciò un discorso di circostanza, che commosse i numerosi ufficiali, i quali prodigarono all'oratore calorosi applausi.

Alle ore 16,30 i soci si adunarono poi alla sede sociale in via Rosine, 3.

Erano notati fra i numerosi presenti il colonnello cav. Rassaval, presidente onorario, il colonnello Dulac-Capet, il maggiore Massa, il cav. Miglietto, il cav. Pezzana, il dottor Serra, sanitario del Sodalizio, il segretario maggiore Porporati, l'avv. sottotenente Rassaval, figlio del colonnello.

Nella sala erano, tutta adorna di ritratti, busti, ecc., di Re e Principi di Casa Savoia, presero la parola il colonnello Rassaval, il cav. Pezzana, e l'avv. Rassaval, spiegando l'alto scopo della riunione e facendo brindisi all'Italia e al Re.

In seguito si compilarono due telegrammi: l'uno al Re, l'altro al generale Ilara, benemeriti del Sodalizio. Dopo di che vi fu un lauto servizio di vini e dolci. Gli adunati s'intrattennero quindi parecchio in amichevoli conversazioni ed a ricordare i giorni fatti e cui poterono prendere parte.

L'anno prossimo questo Sodalizio celebrerà il 50° anniversario della storico fatto d'armi; quindi, a quanto si dice, dovrà, purtroppo, sciogliersi pel diradarsi delle file dei valorosi veterani.

Un suicidio di un fattorino di banca. — I fratelli signori fratelli Vagnone, i quali hanno i loro uffici e magazzini per deposito di soberie in via Carlo Alberto, N. 19, tenevano al loro servizio dal 1896, in qualità di fattorino e uomo di fiducia, certo Pantaleo Giuseppe, d'anni 41, da Ala di Stura, il quale già per ben dodici anni aveva prestato l'opera con alla Ditta di cui i fratelli Vagnone si sono resi ricavari.

Fra le altre sue mansioni, il Pantaleo aveva pure quella di « fare la guardia » agli uffici durante la notte, e perciò dormiva in una cameretta a terreno attigua agli uffici stessi.

Stamane la portinaia dello stabile, non vedendolo comparire all'ora solita, se ne impensierì, e comunicò le sue apprensioni a certo Pastorello Giovanni, gerente materiale. Questi guardò nella cameretta dalla finestra aperta, e vide il Pantaleo cadavere supino nel letto, con le gambe incrociate, l'arma addosso puntata. Era completamente vestito. Lo chiamò ripetutamente, poichè, vedendo che non si muoveva, aprì nella camera, il cui uscio era chiuso, ma non a chiave, e fu allora che si avvide che era morto. L'infelice si era ucciso con un colpo di rivoltella alla guancia sinistra.

Il dott. Savio, medico municipale, giudicò che la morte datava da sei o sette ore.

Le cause del suicidio sono ignote. Il Pantaleo era scapolo, e contava su che fosse cruciato da forti dispiaceri. Era stato notato soltanto che da un po' di tempo beveva qualche bicchierino di liquore. Egli già da alcuni mesi meditava il suicidio. Infatti sul suo tavolo fu trovato un biglietto, in cui aveva trascritto di sua mano l'elenco dei decessi del 23 giugno, aggiungendovi il suo nome!

In un altro biglietto chiede scusa ai principali del suo atto.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al San Giovanni.

Scossa elettrica involontaria. — Il ragazzo dodicenne Pozzo Antonio si affacciò imprudentemente ad un filo metallico a spicco. Ma entrò in contatto di questo con l'impianto della tramvia elettrica, il ragazzo si ebbe una forte scossa elettrica, che gli produsse una lesione alla mano destra.

Il Pozzo fu accompagnato da una guardia municipale in una farmacia, ove ebbe le necessarie cure e venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.

MORTI: Bellomonte Antonio, d'anni 50, di Borgo, scalpellino, via Bava, 47.

Borgia Domenico, id. 30, di Torino, bovaro, piazza San Carlo, 1.

Allemanni Bartolomeo, id. 65, di Dronero, calzolaio, piazza Maria Vittoria, 38.

Buzzetti Innocenzo, id. 59, di Solbiate, impresario cantoniere, via San Donato, 25.

Mascarello Lorenzo (ved.) n. Calosso, id. 71, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Chivasso, 30.

Lorenzini Amedeo, id. 27, di Spezia, fonditore, via Villarbasse, 35.

Rissi Pietro, id. 53, di Orsera, contadino.

Gambiatto Domenico, id. 65, di Calusco, contadino.

Armandino Angela (ved.) n. Lanz, id. 47, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Dattino Domenico (pour Maria Melossa), id. 29, di Avigliano, religioso.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati, 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,0; ore 15: 708,2; ore 21: 707,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvoloso; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema e normale in gradi centesimali:

Minima + 20,3 Massima + 27,0

(Piazza Castello — Villa situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 28,9

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 20,2

17 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 34; tramonta alle ore 19, minuti 34.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15: — 31,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 20,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.5	22.8	sereno	Pietroburgo	12.0
Milano	28.0	20.0	»	Odessa	18.4
Brescia	31.7	21.5	»	Amburgo	16.2
Venezia	30.0	23.1	nebbioso	Vienna	17.4
Bologna	31.8	22.9	sereno	Trieste	24.9
Ancona	30.0	23.8	»	Madrid	20.6
Livorno	30.0	22.7	»	Alessandria	26.0
Firenze	28.0	20.4	»	Parigi	19.0
Roma	31.2	21.2	»	Nizza	24.8
Bari	29.0	21.9	»	Ginevra	23.5
Napoli	30.4	24.0	»	Costantin.	—
Palermo	29.7	20.9	»	Malta	27.0
Messina	31.6	23.1	»	Tunisi	23.0
Cagliari	32.9	20.8	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *I gelosi; Don Bobbiatore; El Tecoppa bramista; El spezialist del dottor Pistapoca.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *Il padrigno; Quel non so chè.....* — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 19). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

ULTIME NOTIZIE

Un attacco generale contro Port Arthur.

I Giapponesi respinti.

(Per dispaccio alla « STAMPA »).

La voce della presa di Port Arthur

L'ansia a Pietroburgo.

Generali e ammiragli russi ammalati.

Parigi, 16, ore 9.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, accennando all'ultimo telegramma spedito dal generale Stoessel allo Tzar, dice che esso prova certamente con quale ardimo i difensori di Port Arthur lottano contro truppe quattro volte superiori.

Ma questo telegramma è pure come il primo rintocco della campana funebre della fortezza.

Infatti, dei due punti nominati dal telegramma suddetto, Sisa-kou-cian si trova presso la costa e sei chilometri all'est di Port Arthur, Ta-kou-cian è a nord-est ed alla stessa distanza dalla piazza; la Montagna del Lupo è a quattro chilometri da Port Arthur, verso sud-ovest. Vi sono quindi quattordici chilometri, a volo d'uccello, dalla Montagna del Lupo a Ta-kou-cian. E' stato su questo fronte che si è svolto l'attacco generale.

Un nuovo telegramma ricevuto dallo Stato Maggiore annuncia che l'assalto è incominciato avanti ieri.

Già la voce corre che la fortezza abbia durato soccombere; ma finora gli ufficiali meglio ragguagliati pongono in dubbio la notizia.

La notizia della presa di Port Arthur è un avvenimento di tale importanza che non si comprenderebbe come le Autorità russe potrebbero nasconderla.

Non si hanno altre notizie delle due squadre russe nell'Estremo Oriente. Si ignora ove siano le corazzate di Port Arthur e su quale, fra di esse, sia il contrammiraglio Uchtomsky.

Le Autorità navali russe affermano, per altro, che egli è a Port Arthur, non essendo questo che si trovasse sopra l'*Askold*. Egli era invece sul *Pereswiet*, che ha fatto ritorno a Port Arthur dopo il combattimento.

Si crede che la squadra di Vladivostock fosse sotto il comando del contr'ammiraglio Jessen, essendo il contr'ammiraglio Bezobrazoff ammalato in questo momento.

Il generale Kuropatkine ha inviato un telegramma molto irritato, chiedendo novamente che gli si mandino dei generali per sostituire quelli che sono morti, o feriti od ammalati.

Il generale barone Meyendorff è partito ieri con l'ultimo, parte del primo Corpo d'armata.

Il generale Sobolieff, comandante il sesto Corpo dell'esercito siberiano, è ugualmente partito.

Il generale Malama, capo dei cosacchi del Kuban, parte egli pure a disposizione di Kuropatkine.

Si afferma pure che il generale barone Stackelberg debba essere richiamato per una malattia allo stomaco che lo affligge.

Anche il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo, registrando la voce corsa della presa di Port Arthur, dice d'essere stato allo Stato Maggiore della Marina per avere una smentita od una conferma, e che gli fu risposto che non si aveano notizie in proposito, come pure ne mancavano circa il combattimento navale.

Pietroburgo, 16, ore 8,30.

Voci sinistre circolano nelle sfere ufficiali, secondo le quali i giapponesi avrebbero preso Port Arthur. I Circoli militari non nascondono più che la situazione della piazza è talmente critica che il generale Stoessel ha fatto partire la sua famiglia. Ma nei Circoli ufficiali si dichiara di non aver ricevuto nessuna notizia in proposito e di non avere neppure ricevuto la conferma del disastro della squadra di Vladivostock. L'incertezza sulla situazione provoca una profonda perplessità. L'ammiraglio Alexieff è partito per Vladivostock in causa della grave malattia dell'ammiraglio Bezobrazoff, che si trova colà.

Londra, 16, ore 8,20.

Il *Daily Express* ha da Ce-fu, 15: « Rinforzi giungono continuamente all'esercito giapponese sotto Port Arthur. Ogni unità consegna i suoi cannoni al comandante di artiglieria. La collina del Lupo conta un centinaio di cannoni. L'assalto principale avrà luogo da questa parte. Tutte le sorgenti di acqua dolce sono state prese dagli assedianti.

di acqua dolce erano state occupate dagli assedianti. »

Selangul, 15.

I passeggieri di una giunca giunta giovedì annunziano che i giapponesi hanno occupato nuove posizioni attorno a Port Arthur. Quando questi passeggieri lasciarono la città, il cannoneggiamento era forte, ma intermittente, ciò che indica che varii assalti erano dati. Il cannoneggiamento non cessava mai completamente. I borghesi sono irritati che non si permetta loro di lasciare la città.

I giapponesi vogliono intatte le navi di Port Arthur.

Ce-fu, 15.

Giunche cinesi, qui arrivate, riferiscono che il comandante della flotta giapponese che si trova davanti a Port Arthur ha notificato ai russi che se essi affonderanno le navi ricoverate in porto dopo la battaglia del 10 corrente, i giapponesi bombarderanno la città con grande carichi di liddite.

L'assalto generale a Port Arthur

Ce-fu, 15.

Alcune giunche sono giunte da Port Arthur. Esse videro cinque navi da guerra e sette controtorpediniere che ritornavano nel porto. La notte del 10 corrente, i profughi giunti a bordo delle giunche, riferiscono che i giapponesi hanno occupato le colline di Laotchan e di Son-chi-cjou, a due o tre miglia a nord della fortezza. L'attacco generale della piazza forte dalla parte di terra è di mare è cominciato oggi. Le navi giapponesi hanno cominciato il bombardamento alle ore quattro di stamane.

I giapponesi respinti dopo un combattimento di 15 ore

Pietroburgo, 15.

L'ammiraglio Alexieff telegrafa che i giapponesi, i quali, dopo un combattimento di 15 ore, avevano occupato le colline di Dagouzhan e di Saikoturntal, furono respinti, il 10 corrente, su tutta la fronte, tra le colline del Lupo e di Dagouzhan.

Mukden, 16.

L'assalto di Port Arthur avvenne il 14. I giapponesi furono respinti da tutte le posizioni, e subirono grandi perdite. Le provvigioni della piazza forte sono sufficienti. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il coraggio dimostrato dal capo della guarnigione inspira in tutti certezza di vittoria.

L'ammiraglio Matussevitch fuori pericolo.

Perchè i giapponesi catturarono la « Rachilsky ».

Londra, 16, ore 9,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: « L'equipaggio dello *Tzarevitch* partirà per la Russia. Non si lascierà a bordo che una guardia. L'ammiraglio Matussevitch ha subito all'ospedale di Tientsin un'operazione che è riuscita perfettamente. Si trova ora fuori pericolo. »

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Da fonte privata si annuncia che se i giapponesi si sono impadroniti della torpediniera *Rachitelny* è perchè sapevano che aveva a bordo dispacci importantissimi. »

I porti del Mar Rosso rifiutano i viveri a Pietroburgo.

Londra, 16, ore 9,30.

Il *Daily Mail* ha da Aden: « Una nave russa a tre ciminiere, che si crede essere il *Pietroburgo*, ha fatto scalo ad Odeida, per imbarcarvi provvigioni, ma le Autorità turche hanno rifiutato di fornirne. Allora la nave si è recata a Kamasa, ove gli fu parimenti opposto un rifiuto, probabilmente per ordine venuto telegraficamente da Odeida. »

Come avvenne l'affondamento del *Rurik*.

Tokio, 15, ore 9,10 sera.

Un dispaccio da Takeshiki dice: L'ammiraglio Kamimura annunzia: « Il 14, all'alba, la squadra giapponese incontrò al largo di Uskan, sulla costa occidentale della Corea, tre navi della squadra russa di Vladivostock facenti rotta verso sud. Scorgendoci, esse si fermarono, poi tentarono di fuggire in direzione di Uskan. Sbarrammo loro il varco. Il combattimento cominciò alle 5,25 del mattino. Le navi nemiche furono colpite molte volte dalle nostre granate, che distarono parecchi incendi a bordo. Sembrava che tutte le navi russe avessero sofferto moltissimo, specialmente il *Rurik*, che finalmente affondò, abbandonato dalle altre navi, che riuscirono a fuggire a tutta velocità. La nostra squadra si recò allora in soccorso dell'equipaggio del *Rurik* e riuscì a trarre in salvo circa seicento uomini. »

L'incrociatore *Novik* affondato?

Ce-fu, 15.

Corre voce che l'incrociatore russo *Novik* sarebbe stato colato a fondo, a 60 miglia dal Tsin-tau. Non si ha però nessuna conferma da Tsin-tau dell'avvenimento.

Il disarmo delle navi russe rifugiate nei porti neutri.

Berlino, 16, ore 9.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, l'Imperatore decise infine che le navi russe avranno ad essere disarmate. In realtà questa decisione è stata presa quando fu accertato che lo stato dello *Tzarevitch* richiederà parecchi mesi di lavori di riparazione.

Secondo un telegramma da Tokio, la stampa giapponese si mostra irritatissima contro la Germania.

Londra, 16, ore 6.

Il Lloyd ha da Sciangai, 15: « La torpediniera *Grosovoi* è stata disarmata. »

Scaramucce attorno a Liao-Yang

I giapponesi sembrano ritirarsi.

Liao-Yang, 16.

Regna calma completa. I giapponesi sembrano ritirarsi da tutti i punti.

Dopo gli ultimi combattimenti i giapponesi sgombrarono il campo tolto agli avversari, con cui non si trovano più in contatto.

Ce-fu, 15.

Secondo cinesi provenienti da Liao Yang, il generale Kuropatkine disporrebbe di 400,000 uomini.

Liao-Yang, 16.

Gli avamposti giapponesi che occupavano Hungmino-tzeu, riescendo gli avamposti russi, si sono avvicinati a Pensi-hou ove avvengono continuamente scaramucce con scambio di cannonate attraverso la valle del Tsi-tsè. I giapponesi si trovano ad una trentina di verste al di sotto di An-chan-tchan e sembra che occupino le posizioni da loro conquistate nei combattimenti del 31 luglio e del 1° corrente al-Pest, lasciando soltanto sguarnito le posizioni sud che sono però sorvegliate da sentinelle.

Un nuovo prestito russo di 100 milioni di rubli

da emettersi in Francia.

Londra, 16, ore 9,20.

Lo *Standard* ha da Mosca: « La Russia contrarrà un nuovo prestito di cento milioni di rubli in Francia. Questo prestito darà il 5 0/0 di interesse e sarà rimborsabile in sei anni. Sarà emesso a 90. »

Lo Tsar abolirà lo *knut*?

L'ordine di successione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 2,20:

Nei circoli amministrativi si assicura che il manifesto imperiale contenente in grazia in occasione della nascita dello Tzarevitch, comprenderà l'abolizione del *knut* pei condannati alla deportazione.

Un manifesto dello Tzar dichiara che l'ordine di successione al trono in caso di morte dell'Imperatore prima della maggiore età dello Tzarevitch, sarà il seguente: « Capo dello Stato sarà il granduca Michele Alexandrovitch. In tal caso la tutela sarà affidata alla imperatrice Alexandra Teodorovna. »

Il Messaggio di re Eduardo alle due Camere inglesi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 15, ore 8,25.

Ieri si è chiuso il Parlamento con un messaggio di re Eduardo. Il messaggio alle due Camere dice:

« Milordi; signori; ho fatto visita al Re di Danimarca a Copenaghen ed all'Imperatore di Germania a Kiel, e fui ricevuto nel modo più cordiale dai due Sovrani.

« Si firmarono convenzioni fra il mio Governo e quello di Francia per la sistemazione di una serie di questioni interessanti i due paesi in varie parti del mondo. Tali convenzioni non sono soltanto vantaggiose in se stesse per ciò che riguardano, ma ci permettono anche di stringere viepiù i legami d'amicizia che uniscono oggi fortemente i miei sudditi ed i cittadini di Francia.

« Si conclusero accordi fra il nostro Governo e quelli d'Italia e di Germania per sottoporre le eventuali controversie ad un arbitrato.

« Il Re d'Italia emise una sentenza arbitrale a proposito della delimitazione dei confini tra la mia colonia della Guiana inglese e gli Stati Uniti del Brasile, e fece così scomparire una delle antiche cause di malcontento tra la mia colonia e la vicina Repubblica. Questa sentenza andrà immediatamente in esecuzione.

« Le operazioni militari nel Somaliland sono terminate con una grave disfatta inflitta alle truppe del Mullah, e, ad eccezione di una guarnigione che vi si mantiene per dar tempo alle tribù di nettersi esse stesse in condizioni di difendersi, le mie truppe e quelle di Menelik, che agirono di concerto con le nostre, furono ritirate.

« Sono poi dispiacente di dover constatare che la guerra si inasprisce sempre più fra il Giappone e la Russia. In principio di questa guerra annunziai una proclama nel

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(68)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Valentina sentì subito che aveva perduto terreno, e allora ella pensò che il momento era venuto di giocare la partita definitiva, che bisognava, ad ogni costo, ottenere la vittoria.

S'alzò, e come spinta da un movimento nervoso, rigettò dalle sue spalle il mantello di color scuro che lo ricopriva, e apparve in una elegantissima toeletta, che faceva risaltare lo splendore della sua bellezza. Sul suo petto nudo scendevano i pendenti di una magnifica collana di turchesi e diamanti.

S'appressò, abbagliante, affascinante, verso il conte, e prendendogli le mani, gli disse:

— Amico mio, noi abbiamo fatto un bel sogno..... che è svanito, dileguato come tutti i sogni..... Separiamoci dunque..... ma, avanti di dirvi addio per sempre..... Maurizio.....

La sua voce tremava.....

— Maurizio, lasciatemi dirvi quanto vi amavo..... sì, vi amavo di una passione pari alla vostra..... vi amavo come non ho mai amato, e il giorno in cui vi conobbi rimarrà fra i miei ricordi più cari..... Si passa così, pur troppo! nella vita, accanto alla felicità..... e si soffre tanto più dopo d'aver creduto che i progetti, che le speranze erano realizzabili. Addio, amico mio, addio!..... voi m'avete amata..... io vi adorai in silenzio..... Ricordatelo qualche volta e ricordate anche che volli le nozze il mio dolore, per mancanza di lealtà..... Voi me lo perdonerete, Maurizio, quella confessione..... promettetemi di ameremi, ora che sapete tutto..... promettetemelo pel mio dolore... e pel vostro..

Gli strinse le mani, gliele baciava... Ad un tratto scoppiò in singhiozzi e si gettò ai suoi piedi.

Turbato dal contatto di quell'ammirabile corpo di donna, commosso da quella disperazione, Maurizio sentiva fondersi nel suo cuore, e a poco a poco scomparire, la rivolta che, dianzi, le confidenze di Valentina vi avevano sollevato. Si chinò verso quelle belle spalle, passò un braccio attorno alla vita della signora Roubayrolles e l'ebbe rialzata..... Allora ella si gettò nelle sue braccia ed egli sentì il petto di lei, palpitante, contro il suo..... ella piangeva, col capo sulla sua spalla, mormorando:

— Ah! gli è che vi amo tanto!..... Vi amo tanto!..... Soffro così profondamente al pensiero di perdervi!.....

XI.

Debole.

Valentina aveva fatto mirabilmente la sua parte, e il conte di Mortillet si lasciava prendere dalle sue false lagrime tanto più facilmente in quanto gli era impossibile soffocare in un istante la passione che per tanti mesi lo aveva tenuto sotto al suo giogo.

E poi, mai egli avrebbe potuto immaginare d'aver fatto su Valentina un'impressione così profonda, ed era, lui, tanto innamorato che non poteva non sentirsi commosso da dichiarazioni così calorosamente espresse.

Era inebbriato, era ammaliato! L'amore di Valentina gli parve evidente, grande, sincero..... Perchè, in verità, se ella non lo avesse amato, perchè quella visita, perchè quelle confessioni, perchè quelle confidenze terribili! Sì..... ella lo amava, ella era folle e innamorata..... Che importava il resto!

La signora Roubayrolles sentì il rivolgimento che si faceva in lui..... e ne approfittò abilmente. Strappandosi dalle braccia del giovane, ella esclamò:

— E ora separiamoci..... Sono già rimasta, qui, troppo a lungo..... Ho voluto dirvi tutto, anche a costo di perdere il vostro amore..... Sì, lo so..... Voi non potete più amarmi ora che mi conoscete qual sono..... Addio, Maurizio!.....

Mosse un passo verso la porta, ma Maurizio la trattenne.

— Come! — esclamò; — volete lasciarmi, Valentina!..... Ma volete dunque farmi morire dopo d'aver versato nel mio cuore l'ineffabile gioia di sapermi da voi amato!..... Mi amate..... mi amate..... e volete che io vi abbandoni, che io vi dimentichi!..... Ah! — proseguì, gettandosi ai piedi della signora Roubayrolles, — dammi le tue mani, che io le copra di baci..... Tu mi ami..... Ma io sono pazzo d'amore per te..... Io amo tutto, di te..... Il tuo sguardo, la tua voce, il tuo sorriso..... Ti adoro, Valentina..... Per possederti darei la mia vita..... darei la mia anima..... Che m'importa il passato!..... Che m'importa che tu sia colpevole!..... Io voglio le tue carezze, voglio i tuoi baci..... e voglio essere cosa tua, tuo schiavo..... Il mio cuore, la mia anima io ti dono..... Dimmi, vuoi che io commetta un delitto!..... Vuoi che uccida anch'io!..... Ordina, Valentina..... Sono il tuo devoto, il tuo fedele..... Fammi fare tutto ciò che vuoi..... Ti adoro!

La signora Roubayrolles sentì il suo cuore gonfiarsi d'orgoglio..... Finalmente! ella trionfava! Il suo volto risplendette di gioia; ella si chinò verso Maurizio, gli sorrise col suo affascinante sorriso, e mormorò:

— Dunque mi vuoi!

— Ah!

— Sarò tua..... te lo giuro!..... tua per sempre..... e faremo insieme delle grandi cose..... Sei mio schiavo, dicesti.....

— Lo sono.

— M'obbedirai!

— Obbedirò.

— Cercherò ti ordini!

— Cercherò mi ordini.

— Sta bene. Ascoltami, dunque, e ricevi il primo ordine dalla donna a cui appartieni. Lomercier è tuo rivale e mio nemico..... Egli m'ha minacciata, m'ha insultata..... Uccidilo!

— Ah! qual gioia mi dài con questo tuo ordine..... Vivi tranquilla..... Sarai vendicata.

— Lo provocherai!

— Domani.

— Non temi di nulla!

— Ah! di che posso temere, ora che conosco il tuo amore per me!..... E' per te che avrò il mio braccio, ed è a te che sacrificherò la vita di quel miserabile.

— Ah! Ti amo, Maurizio, amo in te quel bell'ardore, quell'entusiasmo esuberante..... Ma, in mezzo alle nostre gioie, non dimentichiamo che il tempo passa..... Voglio rivederti domani..... E tu, di', lo vuoi!

— Oh! te ne prego, non lasciarmi ancora.....

— No, mio caro amore..... non posso più rimanere..... ma domani t'aspetterò e mi dirai che avrai fatto.

Offrì le sue labbra; Maurizio le baciò, ardentemente, stringendola sul suo cuore.

Mezz'ora dopo, la signora Roubayrolles era di ritorno al suo palazzo, trionfante, col cuore traboccante di gioia. Le pareva di non aver mai riportata una più magnifica vittoria.

XII.

Il newab.

Rimasto solo, Maurizio de Mortillet tentò di riordinare le sue idee. Ancora sotto l'impressione delle affascinanti dichiarazioni dell'ammaliatrice, egli si sentì nei primi momenti ebbro di gioia. Il cuore gli batteva nel petto, gli pareva che tutta l'universo dovesse rallegrarsi con lui; gli veniva voglia di uscire, di andare dai suoi amici per apprendere loro che amava pazzamente, che era amato, che si sentiva l'uomo il più felice del mondo.

Sedette in un angolo della camera dove la signora Roubayrolles era stata con lui, per godere del piacere di posare il suo sguardo sugli oggetti che ella aveva guardato.

— Ella era qui centro quanto pensavo, cinque minuti fa..... Mi pare che tutto in questa camera conservi il profumo di lei..... Un po' della sua vita..... del suo riflesso..... I suoi occhi profondi hanno a lungo guardato quel quadro..... Ella ha toccato colle sue mani divine questa confettiera..... questo candeliere..... Ah! quanto era bella..... E come l'amo..... Come ella mi ama!

Non cessava distogliere il suo pensiero da quella contemplazione inebbriante della sua felicità..... Mai una donna aveva fatto su lui l'impressione che aveva provato presso Valentina..... ma ce n'era una sola che potesse starle al confronto? Ce n'era una che potesse uguagliarla in bellezza, una che possedesse come lei l'arte, la scienza di tutti gl'incantesimi?

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore, e anche come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Servito agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere o telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 9. 6031M

500 Cartoline illustrate uso platino (novità della stagione) L. **2.85.**
500 cartoline fieri con ogni simbolo di cui 100 diverse L. **4.50.**
500 cartoline autocromo colorate (novità della stagione) L. **6.00.**
Pacco campione 32 cartoline di 32 qualità L. **2.50.**
Franco di porto.
Catalogo *gratis* a richiesta
Dirigere le richieste a
Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO. 11207M

Vetture
d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 34, **Torino.** 5140

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c 11447

PASTIGLIE MENTA INGLESE
EXTRA-FORTE
" MARCA VANOLIA "
DISSETANTI
DIGESTIVE
STOMATICHE allisce nella NAUSEA
ALITO CATTIVO
DISTURBI di STOMACO, ecc.
Inviare per avere le vere pastiglie di Menta *esercr l'analisi*
Eleg. scatola latta L. 1.25
Cartuccie campione a 0.60
(Per posta raccom. a 0.10 più)
Deposito Generale;
Laboratorio Chimico
DOMPÈ ADAMI
Via Fantana, 8 — Milano

Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti. 11249 X

Levatrice maestra
Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 9239

Dò in appalto
1 milione e cinquecentomila mattoni da provvedersi in Torino a partire dal settembre p. v. — Offerte e schiarimenti presso il notaio **Provera**, via Genova, n. 1. c 11295

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 30, Milano.

INEMBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
121 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Denti ed ultima invenzione.

COMPRESSE CASALI
Servono a preparare istantaneamente **Acqua artificiale di Vichy** Scatola metallica da 10 compresse per 10 litri d'acqua L. 1.25
BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA
Deposito in tutte le Farmacie.

CAVALLI
DA VENDERE
Via MAZZINI, 50, TORINO.
c 11245

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.**

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Affittasi pel 1° Ottobre
Grandioso alloggio con scuderie, piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, N. 86.

Affittasi pel 1° Ottobre
Alloggio signorile, 12 membri, secondo piano, nella palazzina via Asiletta, N. 40, anche divisibile. Cantine, sottotetto, acqua, gas, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c 10992

Da vendere
a buone condizioni
Officina Elettrica di Montecchio Emilia (Reggio) già appartenente alla fallita Ditta E. BERNACCHI. — Rivolgersi al curatore Ingegnere **Enrico Ricco**, via S. Filippo, 2, Reggio Emilia. c 11226

Rimettesi
(causa malattia)
antica, ben avviata Azienda (posizione centrale) lucrosissima, articoli tecnici di elettricità, numerosa clientela. Ribasso 2 a 3 mila circa. Per schiarimenti scrivere N. 10, *Succursale e Fogler, Torino.* c 11254

Cedesi a buone condizioni
Primario Stabilimento Idroterapico con parco annesso elegantemente arredato stagione maggio-ottobre. Per informazioni rivolgersi al sig. Giorgio Cornaglia, via Balbi, 2-3, Genova. 11467 G

Fabbricato Industriale
con forza motrice di 12 cavalli vendesi od affittasi a benissimo condizioni in Venaria Reale, vicino alla stazione. — Rivolgersi in Torino nello studio dell'avv. Geymonat, via Assarotti, N. 4. c 11456

PROPRIETARI e CAPITALISTI
Si danno e si ricevono a mutuo fino 10,000, e in condizioni buone in vendita alcune ville di reddito (rustiche e mobiliate) nel circondario di *Gassino*, poco distante da Torino, a prezzi variabili da lire 5000 a lire 20,000. — Per ricevere ogni provvisori Avv. A. Pittatis. — Gassino. c 11356

Due Biciclette
da vendere, poco usate, una da uomo e una da signora a prezzi incredibili. Via Santa Chiara, 12, **Rossi Maria.** c 11385

Azienda
rinomata, fortemente remunerativa, può cedersi in tutto o in parte in seguito divisioni patrimoniali. — Rivolgersi avvocato *Eraclito Arienti*, porta, Genova. c 11366

COTONI - LANE
CALZE - MAGLIERIE
Unici magazzini in cui si pratichi la vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso, inconveniente conosciuto. Sconti progressivi secondo l'importanza dell'acquisto. Non accettiamo di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c 10828

Istituto "Minerva" LUCERNA (Svizzera)
In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi Programmi a richiesta. Dirett. Prof. Dott. BERTHER. 11497X

Contabile-Corrispondente
troverebbe impiego presso stabilimento industriale biellese. Presentare primarie referenze e rivolgere domande per iscritto ad **B 11426 T**, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI!
Farmacie uniche in paese. Farmacie in città Personale tecnico e pratico. Tassazione ridotta, perizie, inventari. U. FERRERI, corso Valentino, 2, Torino. c 11359

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino riservati. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 151

Maestra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 10925

Contro la **FORFORA**
Contro la **CADUTA** dei **CAPELLI**
Contro i **PARASSITI** del **PELO**
Il **MIGLIOR RIMEDIO** è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dall'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti sanno che hanno i capelli sani e robusti, dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. 168

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

EUREKA 1904

Il Re degli Smacchiatori

Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 14 gennaio 1898, N. 46580-486. — L'unico Premiato all'Esposizione Generale Italiana di Torino.

L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia degli abiti, cappelli, nastri, biancheria, tappeti, panni da biglardo, ecc., ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti.

Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipi, Guardie di finanza, ecc.

Un flacone grande costa Lire UNA

Si spedisce 1 flacone per L. 1.50
" 3 flaconi " " 3.50
" 6 " " " 6.50
Franco di porto e imballaggio in Italia.

Indirizzare gli ordini al *Premiato*
LABORATORIO Chimico OROSI
11, Via Felice Cavati, MILANO.
Depositi: TORINO, *Mentrasti* — GENOVA, *Fed. Canaretto*, e dai principali droghieri.

— Un abito nuovo? avete certo delle rendite!
— E' il primo che prelevai dalla massa e dopo tre anni che lo indosso è sempre nuovo, grazie all'**EUREKA, Smacchiatore Orosi** che uso. 104728M

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (fino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rimessione dovranno essere preavvisati almeno 7 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 6 a 6 mesi
" " 3 1/4 0/0 " " 7 a 12 "
" " 3 1/2 0/0 " " 12 in più
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che fanno sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e vaglia rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione, verso modicissimo provvigione.
LA DIREZIONE.

COLTELLI per TAVOLA
lame vero acciaio Inossidabile a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2378

Catalogo

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 178
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 10, **Torino.**
Deposito: Via S. Teresa, 7

Per

MOTORI A GAS POVERO

Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegnere CINZIO BAROSI
TORINO - Corso Siccardi, 31, Telefono 13-57 11464
Rappresentante esclusivo pel Piemonte: FRANCO TOSI, Legnano

La forza è ritornata

Volete voi essere forti? — Volete voi sentire l'impulso ed il fuoco della vigoria? — Volete voi avere del coraggio dell'energia e della forza per sopportare i dispiaceri e le malattie?

Io ho consacrato la mia vita allo sviluppo del vigore maschile e femminile. Io ottenni un gran successo. Il mio metodo è approvato dai più illustri medici e viene copiato.

Io provai che l'elettricità è la base della vita animale e che le persone deboli, quelle affette da dispepsia, reumatismi, quelle che soffrono dolori alla schiena, alla testa, alle tempie, al petto ed alle spalle, quelle colpite da varicocele e dalle debolezze che ne risultano *mancano d'energia*. Il MIO ELECTRO-VIGOR RINNOVA LA VITA IN QUALCHE SETTIMANA E GUARISCE SEMPRE.

Esso è in comparabile per rimettere in piedi una persona lasciata dagli strapazzi o per aver negletto le leggi della natura. Qualunque sia la vostra malattia, voi potete diventare più sani e forti usando il mio meraviglioso Electro-Vigor. Esso infiltra nel corpo un'ardente vitalità, ottenendone meraviglie. Provatelo, ed eviterete così le parcelle di medici e le sofferenze inutili. Esso guarisce i reumatismi, i dolori di schiena e tutte le debolezze organiche.

LEGGETE IL MIO LIBRO — Io ho un libro che tutti gli uomini dovrebbero leggere. Ne ho uno anche per le donne. Esso tratta di cose interessanti per tutte le persone che cercano di essere giovani dal punto di vista della vitalità, a qualunque età. Scrivete oggi stesso, domandando questo libro, se voi non potete venire. Io lo spedisco *gratis*. *Se non sanate, potrete fare una prova gratuitamente.* Ricordatevi che il mio *Electro-Vigor* non brucia (inquantochè voi sentite la corrente) e poteta regolarlo. Io garantisco che egli fornisce una forte corrente per degli anni, sebbene gli annunciati che ne ha servono convenientemente non ne abbiano bisogno che per tre mesi. Tagliate questo avviso e agite oggi stesso.

Se voi avete una di quelle cinture di vecchio modello che fariscono, io vi farò la cambio un ribasso sul prezzo d'una delle mie. Le mie non bruciano e non fariscono mai. Io agisco in tal modo, non perchè le vecchie cinture possono essere nuovamente usate, ciò non essendo possibile, ma per stabilire il valore dei miei apparecchi presso il pubblico, che venga misticato dalle false asserzioni di ciarlatani, che vendono un articolo a buon mercato, ma detestabile.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vittorio Emanuele II - Milano
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici consulenti *addetti alla mia Clinica danno gratuitamente tutti i consigli sul caso; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.*

L. GIACOSA & C.ia
ARMI E ARTICOLI PER CACCIA
SPEDIZIONI ALL'ESTERO
TORINO - Via Ospedale, 10 - TORINO

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4.

20 MILA COPIE
di GUIDE-ALMANACCO réclame
del CANAVESE
(200 Comuni) pel 1905
Elegante volume di 800 pagine
50 MILA INDIRIZZI
si VENDERA' a SOLI CENT. 60.
Per **inserzioni** rivolgersi esclusivamente all'**editore** MASELLI ANTONIO, Ufficio di Pubblicità IVREA. c 11458

Casa degli Studenti in Carmagnola
Pensionato con posti gratuiti e premi ai migliori, speciale per giovani che preferiscono la vita di famiglia.
Programmi dal Direttore. c10860

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE
Torino — Via Goito, 42 — Torino.
Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione in agosto. 9006

RACCONIGI Convitto Civico **MORONE**
LICEO - GINNASIO - SCUOLE TECNICHE c 11410
(Preparazione agli esami di Ottobre)

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
80° ANNO DI FONDAZIONE 10276
★ Aperto tutto l'anno ★
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* **Can. Revellino.**

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

NON USATE PIÙ POMATE
nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo *flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque sorpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.
Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Paleocapa - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALBASIO.
3436 M

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'Puritone del Sandalo puriamo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7880Y

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda*, 10.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Cinte per varici*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine). 48

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 4,50 e L. 2,50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schioppariello* Piazza S. Giovanni, Torino. 4727

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° P. Ore 9-10, 13-14, 18-19.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO